INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salarza) e presso le altre succursali dell'Austria, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Canton Ticino 32 16 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lezioni di Borsa.

Dopo i danni del ribasso, quelli del rialzo. Dopo gli scoramenti eccessivi ingiustificati, le ingiustificate eccessive speranze. L'eterna incorreggibile, la Borsa, ha preparate nuove rovine e vagheggia ancora nuove chimere e nuove speranze.

Dopo una lunga crisi quale fu quella passata dal nostro credito, era questo, era giustificato sperare una ripresa; s'era andato tanto giù, s'era deprezzato tanto, s'era fatto così spietatamente sui nostri fondi, da fakiri fanatici, l'esercizio del cilicio, che alla perfine si doveva ben trovare il sodo per riedificare su di essi. Ma se quest'opera di ricostruzione si poteva capire fatta a rilento, pietra per pietra, mattone per mattone, non v'era da sperarla subitanea, quasi fulminea. C'era anzi da temerla. E fu proprio così. Il rifarsi della nostra Rendita, secondata dal mercato favorevolissimo di Parigi, il quale a dir schietto non aiuta certo il nostro titolo per ragioni di simpatia, ma lì spinge tutti più o meno per il grande bisogno che si ha su quel mercato di investire risparmi sovrabbondanti, poteva dar la norma di questa lenta, ponderata, prudente ripresa.

Ma il mondo di Borsa non bada troppo alle basi stabili e razionali, anzi sorpassando colla nervosa impazienza, che è sua caratteristica, ogni ragionevole aspettativa, si lasciò influenzare dal pensiero che nuovi capitali venivano ad affluire in Italia per l'accordo col gruppo di Banche tedesche, che il mercato di Parigi e quello di Berlino avrebbero spinti meor più i nostri titoli, che infine dopo tanta carestia tornava l'abbondanza del denaro, del capitale.

Ma questa lusinghiera fantasima, questa fata morgana non era che l'opera di avveduti sindacati al rialzo; se pur qualche miglioramento c'era nelle nostre condizioni finanziarie, esso era fatto vedere colla lente d'ingrandimento. Così si preparavano nuovi precipizi passando repentinamente dalla febbre del ribasso a quella del rialzo.

Quando il rifarsi di tutti i fondi non solo si confermò, ma assunse celerità vertiginose tantochè si ebbero titoli che in un mese si guadagnarono 110 lire come il *Mobiliare*, la situazione fu definitivamente compromessa.

Quanti avevano la loro posizione al ribasso, esterefatti dalla piega che prendevano le cose, si affrettarono a cercare di coprirsi, ma fu questo loro affollarsi alla ricerca dei titoli che poggiorò le cose e preparò le catastrofi.

Gli è doloroso però, doloroso assai l'aver visto come molti, i quali si erano avvantaggiati dal ribasso in tanti mesi ch'esso era durato, e che si erano per esso fatti pingui, alla prima disfatta gettassero le armi e si dessero per morti, mentre con un leggero sacrifizio avrebbero potuto salvare la situazione.

Ma la morale in Borsa ha poco valore, ed è quotata invece altissima la fiducia, la fiducia cieca, anche nel primo venuto, purchè con esso si possa fare un affare presumibilmente vantaggioso.

Ed è appunto questa fiducia ingiustificata e l'infiltrarsi ognor progrediente di elementi eterogenei nelle Borse che producono i maggiori disastri e fanno dilagare le perdite.

Fautori delle massime libertà specialmente in materia di credito, non crediamo di invocare misure restrittive che non frenerebbero nè rialzo nè ribasso e non gioverebbero che ad aumentare le simulazioni, le frodi e peggio. Però crediamo, e già lo dicemmo e lo ripeto altri più di noi competente, che maggiori cautele e guarentigie dovrebbero intervenire per la moralità pubblica.

In Borsa avviene, come del resto è della natura umana, che i più audaci riescano, si direbbe, ad aver maggiore fiducia, e sanno accaparrarsi meglio gli animi. Ora la fallanza d'uno di costoro basta ad ingrumare tutta una catena di rovine piccole e grandi. E naturalmente costoro non hanno nè studi, nè garanzie, nè stima soda, ma pur si impongono e trascinano.

Sarebbe cosa desiderabile, in riguardo a tali persone, che la Borsa ne potesse essere purgata e che il ministerio del credito potesse essere riservato a chi veramente può ed ha titoli per esercitarlo.

Fino a che questa epurazione non sarà fatta, continueremo ad avere disastri generali e gravi e vere depredazioni.

Ma forse è vano sperare una tal cosa. La Borsa è folle ed obliosa, e dalle lezioni avute non sa trarre che una momentanea irritazione che basta un giorno a far sfumare. Intanto sulla spinosa via rimangono lacrime, riputazioni, dolori inenarrabili e spesso qualche goccia di sangue.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 3,45 pom. — Si assicura che per le prossime grandi manovre si impiegherà già la polvere senza fumo.

— Stamane le Associazioni radicali e socialistiche commemorarono Garibaldi. Separatamente altre Società liberali commemorarono l'eroe nel pomeriggio. Scarsi erano gli intervenuti; essi portarono una corona al busto di Garibaldi al Campidoglio. Quivi furono ricevuti dal sindaco e dalla Giunta. Parlò, applaudito, il consigliere Giovagnoli.

— Dispacci dalle provincie recano che si è commemorato onorevolmente l'anniversario della morte di Garibaldi.

— Negli scorsi giorni erano corse trattative per cessione della *Tribuna* all'editore Sonzogno. Ma le trattative sono ora abbandonate. La *Tribuna* continuerà senza mutazione alcuna.

— La Commissione esaminatrice del disegno di legge sull'istruzione primaria ha eletto relatore l'onorevole Gabelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,40 pom. — Il ministro guardasigilli ha incaricato i professori Brusa di Torino e Nocito di Roma di rappresentare l'Italia al Congresso penitenziario di Pietroburgo.

— Finora le dimissioni dell'on. Fortis non sono state accettate. Il Fortis continua pertanto a recarsi al Ministero pel disbrigo degli affari.

— Continuando l'inchiesta sulla sottrazione di rendita alla tesoreria provinciale di Firenze, si scoperse che gli importi anzichè a 45 mila sommano a 80 mila lire.

— La *Tribuna* dice che la maggioranza della Commissione pel regolamento della Camera ha scritto a Biancheri avvertendolo che si dimetterebbe qualora la Presidenza della Camera accettasse i proposti provvedimenti di severità disciplinare. Questi consisterebbero nel richiamo all'ordine, nella censura e nella esclusione per tre giorni.

La campagna bacologica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura si deduce che la campagna bacologica procede quasi dappertutto in modo soddisfacente. Solo in poche località i bachi sono già pronti per salire al bosco; ma in generale hanno di poco superata la terza muta. Vi è speranza fondata di abbondante raccolto, sia perchè le condizioni di temperatura sono favorevoli, come

La fisonomia della Camera e gli incidenti della seduta.

(Vedi il resoconto della Camera in 2ª pagina).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,20 pom. — Oggi la Camera nella seduta pomeridiana non poco popolata. La seduta fu completamente consacrata al bilancio dell'interno, sui cui capitoli presero la parola parecchi oratori. La discussione si è prolungata particolarmente sopra gli articoli relativi alle amministrazioni delle provincie.

Qui *Imbriani* coglie l'occasione per fare un nuovo attacco al prefetto di Napoli chiamandolo « signor Alessandretti. » *(Ilarità)*

Biancheri: « Lo chiami conte Codronchi. »

Imbriani: « Nossignore, anche gli atti del Parlamento vengono « signor Alessandretti. « Egli, prendendo altro nome, commise una falsità. » *(Interruzioni)*

Biancheri richiama all'ordine l'oratore, dicendogli che si può legalmente cambiare il nome.

Imbriani: « Ma il signor Alessandretti non osservò la legalità. » *(Vivi rumori)*

Un altro incidente lo stesso Imbriani solleva sulla questione delle Sotto-Prefetture. Egli dice: « Un sotto-prefetto, attualmente prefetto, mi confessò che il Governo non sopprimerà mai le Sotto-Prefetture, perchè queste sono utili strumenti elettorali. Se volete, posso dirvi il nome. »

Voci: Sì, dica! noi sì!....

Imbriani: « È un prefetto di una provincia prealpina. »

Crispi, sottovoce, ma abbastanza chiaro per essere inteso: « Sarebbe un asino. »

Voci: Oh! oh!

Imbriani: « Poichè dice così, le dirò che è il prefetto di Bergamo, Lucio Fiorentini. *(Ilarità. Commenti)* Prego poi l'on. Crispi di usare, quando parla dei funzionari, termini più parlamentari e di non dar loro dell'asino. »

Crispi: « Potova darsi che il funzionario a cui lei alludeva, non esistesse. »

Imbriani: « Dunque avrei commessa una falsità; oppure l'asino sarei io?.... » *(Risa)*

Crispi sorridendo: « Nè l'uno nè l'altro! » *(Grande ilarità)*

Passandosi alla discussione degli articoli relativi alla sanità pubblica, fu notevole l'elogio fatto dall'onorevole Badaloni della Direzione generale della sanità del regno, onumerandone le benemerenze.

E venendosi alla questione del regolamento sui costumi, l'argomento si fa assai scabroso. *Baccelli*, dichiarando di aver molto da dire sopra questo argomento, osserva però che la materia non si presta a una pubblica discussione. Soggiunge: « È bensì vero che siamo tutti uomini; ma si ammettono nell'aula anche le signore.....

Gli sguardi di tutti corrono naturalmente alla tribuna riservata alle signore, dove ce n'è una sola, che resta immobile forse perchè non ha compreso ciò di cui si tratta.

Baccelli propone pertanto che si fissi una seduta speciale in comitato segreto.

Crispi acconsente parchè il comitato si tenga dopo che saranno esauriti tutti i bilanci.

Così viene stabilito.

Il progetto sui risi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 3,55 pom. — Stamane alla Camera ha avuto luogo la importante discussione sul progetto relativo al dazio sui risi *(Vedi Camera, seduta antimeridiana)*. Avendo Randaccio combattuto il progetto pel timore che l'aumento del dazio pesi sui consumatori, Faldella dimostrò come sia conforme ai principii di democrazia in difesa della produzione italiana, con cui si sostentano i poveri lavoratori delle risaie.

Citò in prova la Consociazione delle Cooperative vercellesi, le quali più animosamente combattono contro il riso esotico, il cui monopolio è utile soltanto a pochi speculatori. Faldella allegava e leggeva la domanda dei risicultori ravennati comunicatagli dal collega Caldesi.

Quella domanda sollecita la legge in difesa della risicoltura ed eccita il Governo a provvedere ai bisogni degli operai onde mantenere la tranquillità del paese.

Il Faldella conchiuse chiedendo che la protezione sui risi sia effettiva, non illimera. Durante il suo discorso la Camera diede ripetuti segni di approvazione. Credesi che il progetto verrà approvato marcoledì.

Le elezioni generali.

Fu notato che l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo a Bonfadini sopra l'articolo 20 (bilancio dell'interno), parlò incidentalmente delle elezioni generali. Disse: « Questa sono meno prossime di quanto si creda. » Soggiunse: « L'attuale Camera ha troppa vitalità perchè debba morire tanto presto. » (La dichiarazione del presidente del Consiglio fu molto commentata).

Bonghi spiega il suo voto!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,20 pom. — Ricorderete che sabato alla Camera, nella votazione per appello nominale sopra l'ordine del giorno Baccelli favorevole alla politica del Governo, l'on. Bonghi rispose *no;* e questo voto destò la più viva ilarità, parendo a molti una delle più notevoli inconseguenze del deputato di Treviso. Infatti nella tornata del 20 maggio, discutendosi la mozione Bovio, il Bonghi aveva dichiarato che avrebbe votato a favore del Ministero.

Egli, dopo aver esaminato la situazione all'interno e all'esterno, dopo aver accertato la grave condizione presente della economia nazionale, aveva soggiunto: « Dappoichè il Governo promette di porre argine a tale situazione, voterò pel Ministero. » Ora il mutamento di parere, a pochi giorni di distanza, e senza che fosse intervenuto nessun fatto visibile che lo giustificasse, parve così strano e destò ai grandi commenti che una spiegazione pel Bonghi si rendeva necessaria.

Questa sera infatti l'on. Bonghi pubblica nel *Fanfulla* una lunga lettera, la quale ha per iscopo appunto di spiegare quel voto. Dice da prima lo scrittore ch'egli si era riconciliato a votare a favore del Ministero, perchè questo aveva fatto capire che la votazione si sarebbe fatta sopra un ordine del giorno proposto da un uomo di destra, « federato (*sic*) da uno del Centro. » Ciò avrebbe significato che il Ministero, riconoscendo i torti passati, piegava a destra. Ma poichè vide l'ordine del giorno essere presentato dall'on. Baccelli, e intese le dichiarazioni del Governo, gli parve che quello a questo significassero: — se i deputati moderati vogliono venire a ingrossare le file del Ministero, vengano pure; ma nessuno li vuole; ci staranno come gnilli scodati! (*sic*) — Quindi egli deliberava di votare contro, nonostante le sue precedenti dichiarazioni.

Bonghi conchiude dicendo ch'egli crede che oggidì la Destra sia stata turbata da Crispi, il quale non la apprezza come il Depretis. « Ma riderà bene chi riderà l'ultimo! » Accennando a Fortis, Bonghi crede che quegli sia uscito dal Ministero in corpo, ma vi rimanga in ispirito. Non ho bisogno di farvi notare tutta la casuistica di questa lettera, la quale, per quanto sia il sottile ingegno del suo autore, non basta a giustificare la inconseguenza.

La incoerenza fra la promessa e il voto esiste sostanzialmente e tutte le parole che possa spendere intorno ad essa il Bonghi non bastano a distruggere il fatto. Infine notate che il linguaggio attuale del Bonghi dimostra come il Crispi intenda seguitare a governare coi sistemi e con uomini di Sinistra e come realmente la Camera creda che la Destra non ha punto avvantaggiata la situazione.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,50 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi invece di sabato, com'è consuetudine, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — I maggiori Vatta e Allorata sono collocati nella posizione ausiliaria — I capitani Chaluzzi, Fortuna, Canobbio e Pavesi sono pure collocati nella posizione ausiliaria — Tarchetti, maggiore relatore nel 23° regg., viene esonerato dalla detta carica ed è nominato relatore in sua vece il maggiore Colombi — Gagliari, maggiore al distretto militare di Girgenti, è trasferto al 69° regg. e nominato relatore — Besson, maggiore al distretto di Trapani, è trasferto al 68° regg. — Lombardi, maggiore al distretto di Taranto, è trasferto al 24° — De Fabbro, maggiore nel 67° regg., è trasferto al distretto di Girgenti — Perrucio, maggiore relatore nel 68° regg., è esonerato dalla detta carica e trasferto al distretto di Trapani.

Arma di cavalleria. — Serneri, maggiore nel regg. Umberto I (23°), è nominato relatore.

Arma d'artiglieria. — Cornara, maggiore presso la Scuola militare di Tiro, è trasferto al regg. 11° di detta arma e nominato relatore — Garelli, maggiore presso la Fabbrica d'armi a Torino, è comandato alla Scuola centrale di Tiro e incaricato ivi per l'insegnamento.

Arma del genio. — Garetto, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Venezia, è posto a disposizione del Ministero della marina — Ferroglio, maggiore alla Direzione del genio a Taranto, è trasferto alla Direzione del genio a Torino.

Corpo sanitario. — Giorgini, tenente-colonnello e direttore di sanità militare del XII Corpo d'armata, è trasferto in qualità di direttore della sanità militare dell'VIII Corpo d'armata — Maffioretti, tenente-colonnello, è promosso colonnello e destinato direttore sanitario del IV Corpo d'armata — Madaschi, tenente-colonnello, è promosso colonnello e destinato direttore sanitario del XII Corpo d'armata — Giordano, tenente-colonnello e direttore dell'Ospedale militare di Palermo, è trasferto direttore della sanità militare a Milano — Vigoli, tenente-colonnello direttore dell'Ospedale di Roma, è trasferto a Palermo — Olioli, maggiore a direttore dell'Ospedale militare di Napoli, è promosso tenente-colonnello continuando ivi — Gatasso, maggiore a direttore dell'Ospedale militare di Padova, è promosso tenente-colonnello e destinato a Roma — Rocchia, capitano medico addetto alla Scuola centrale di tiro, è promosso maggiore e destinato ad Alessandria — Monari, maggiore presso l'Ospedale di Bologna, è trasferto presso quello di Padova — Pascolo, maggiore presso l'Ospedale di Ancona, è trasferto presso quello di Napoli — Colli, maggiore a Bari, è trasferto ad Ancona.

Cinquanta ufficiali inferiori giudicati idonei negli esami scritti d'italiano, storia, disegno e topografia per l'ammissione alla Scuola di guerra sono chiamati ora agli esami orali per detta ammissione.

In occasione della festa dello Statuto il Re ha firmato i decreti che accorda ai seguenti ufficiali la nomina a *commendatori nell'Ordine Mauriziano:* i tenenti-generali Beltrami, Ganò, Boselli, Prato, e ai ufficiali del medesimo Ordine, i maggiori-generali Queirazza, Pinecchi Pedotti, Goggia, Tonini, Teuseh, Rasino, Prielli, Stevanson, Rosselli, Mathieu.

Sono pure nominati *ufficiali* nell'Ordine suddetto i seguenti colonnelli: Baccarini, Brocchi, Borsy, Santenera, Reynaud, Bolasco, Petrino, Regis, Dulac, Lamberti, De Rada, Fullanna, Vassalli, Fecia di Cossato, Riccardo, Afandi, Di Rivera. A *cavalieri* sono nominati: Soddo, avvocato fiscale a Palermo; i colonnelli: Solcia, Sorrentino, Guccione, Pescetto, Pontiroli, Rossi, Versari, Ruggero, Lanza, Innocenti, Fumagalli, Peyroleri, Vigliezi, Raggi, Cingia, Giacomini, Toselli, Gajotto, Camerani, Pedrazzoli, Signorini e Gorrone.

Vennero nominati *ufficiali* nel medesimo Ordine i colonnelli: Garia, Di Borbasca, Paolini, Ritau, Re, Bonetti, Calindri, Cosentino, Rovida, Castagnola, Asinari di Bernezzo, Rolla, Sossi, Galletti, Rosi, Pantoni, Baralla, Peretti, Morisodo, Grillenzoni, Chiala, Maggia e Moreno.

A cavalieri: i maggiori Paolucci, Ponzo, Calligaris, Garelli, Giacosa, Solero, Brusati, Andriotti, Ferraio; i capitani Basile, Manfredi, Piola, Marincola, Mazza, Cristofari e Alberello.

Ufficiali di complemento. — *Arma di fanteria.* — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Ferrero, Mavaloni, Marsengo, Scarsolino, Ruggiero, Chicchetti, Cuninetti, Arnaudo, Rovere, Baldracco, Sacerdote, Landa, Aliberti, Deforrari, Peluffo, Ubertone.

Arma di cavalleria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Conte, Marchetti, Piccone.

Arma del genio. — I sottotenenti Bianco e Todo sono promossi tenenti.

Corpo sanitario. — I sottotenenti Rossi, Vocca, Colomitto e Presia sono nominati tenenti.

Milizia mobile. — I seguenti sottotenenti di fanteria Tesio, Raviana, Rustico, Bertola, Payron, Bava, Luongo, Governo, Cantale, Rossi e Casanelli nell'arma di cavalleria sono promossi tenenti.

Ultime notizie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,40 ant. — I fratelli Fabri hanno donato al Municipio di Roma la maschera di Cavour ricavata dalla salma. La maschera verrà collocata nel Museo dei ricordi patriottici.

— Il Governo brasiliano ha affidato ad Antonio Prado la sopraintendenza di tutti gli affari riguardanti il Brasile in Europa. Il Prado, il quale fu già a Roma negli scorsi mesi incontrandovi molta simpatia, dicesi verrà nuovamente nell'agosto per trattare dei nuovi rapporti fra il Brasile e l'Italia.

Da ciò si deduce la conferma della voce che l'attuale incaricato brasiliano Cunha ha soltanto un incarico transitorio; tanto più che il Cunha non è un diplomatico di carriera, mentre la difficile e anormale situazione in cui trovasi ancora il Brasile rimpetto alla diplomazia, richiede l'opera di un diplomatico addestrato e perito.

— Ieri sera al teatro Valle gli studenti diedero uno spettacolo comico-danzante a scopo di beneficenza. Assisteva un pubblico numeroso, fra cui Biancheri e vari deputati. Gli attori erano tutti studenti. La serata fu giovanilmente chiassosa. Si rappresentò una commedia di uno studente dal titolo: *Da avvocato a notaio*, indi il ballo.

La comicità di buona lega od irresistibile fece ridere il pubblico. Gli studenti facevano da ballerina. Fra i cori fu notato un tipo che voleva rassomigliare a Crispi, il quale emettova lagni ed estraeva sovente un corno. Un altro tipo imitava Ferraville, altri Cesare Rossi, Duse ed Emanuel.

L'incasso fu notevole.

— Il senatore Cremona fu nominato vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La commemorazione di Garibaldi a Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La commemorazione di Garibaldi fu semplice e commovientissima. Erano presenti la vedova di Garibaldi colla figlia Clelia, Menotti, Bicciotti e Canzio. Menotti è arrivato alle ore otto con una torpediniera della R. Marina dal golfo degli Aranci; così Carioiato, Mancini, Pasquinelli, l'avv. Peretti, Barconetti, Senin-Mattenzzi e Roali, incaricati di varie rappresentanze.

Alle 9,50 la famiglia recossi alla tomba di Garibaldi, seguita dagli amici e dalle rappresentanze. Furono deposte, fra la generale commozione, cinque corone, fra cui quella del Municipio della Maddalena.

Menotti espresse al sindaco della Maddalena il desiderio di vedere oggi sulla tomba la corona di Re Umberto. Tosto quattro consiglieri portarono alla camera mortuaria e recarono la corona del Re. Menotti ringraziò il Consiglio della Maddalena per le attenzioni sempre usate alla famiglia. Menotti partirà stasera pel golfo degli Aranci con la torpediniera messa a sua disposizione.

Casati — Salimbeni.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il Re ha firmato ieri il decreto che nomina commendatore della Corona d'Italia il capitano Casati

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Da notizie pervenute da Mesciascià Uorchiè, governatore di Adua, risulta che il conte Salimbeni ha attraversato bene il territorio del Tigrè ed è giunto a Socota, dove Uakscium Buru, capo scioano, gli ha data un'altra scorta per la prosecuzione del viaggio.

Lo Statuto all'estero

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La Società italiana di mutuo soccorso e di beneficenza festeggiò lo Statuto con un banchetto; erano presenti i membri dell'Ambasciata, eccetto il conte De Launay, indisposto. Il vice-console marchese Incisa bevette alla salute dell'Italia e della Famiglia Reale. La riunione spedì un telegramma al ministro della Casa Reale a Roma di devozione al Re. Rossi ringraziò in nome della Società l'Ambasciata ed il Consolato per aver risposto all'invito; poi parlò dei progressi dell'Italia nell'ultimo trentennio, parlò dell'alleanza italo-tedesca e bevve alla salute dell'imperatore. Si fecero poscia altri brindisi; Minoetti brindò alla salute delle signore. La festa, riuscitissima, terminò con gli inni nazionali.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La colonia italiana festeggiò solennemente lo Statuto.

Il Principe di Napoli visita navi e fortezze russe.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Oggi il Principe di Napoli coi granduchi Alessio e Giorgio, figli dello czar, con Marocchetti, col ministro della marina e con altri recaronsi a bordo del *yacht* imperiale *Alexandra* a Cronstadt. A bordo del *yacht* l'ammiraglio granduca Alessio diede un *déjeuner* in onore del Principe.

Visiteranno poscia le fortificazioni e la nave *Pamiat Azova*, su cui lo tsarevitch farà il giro del mondo; poi il granduca Alessio ed il ministro della marina accompagneranno dal Principe, che col granduca Giorgio, con Marocchetti e seguito, sempre a bordo dell'*Alexandra*, partì per Peterhoff, dove gli equipaggi di Corte erano tenuti pronti.

Visitò i parchi dove funzionavano magnifici getti d'acqua e i dintorni della villa privata imperiale Alexandria. Poi pranzò nel grande palazzo di Peterhoff. Il ritorno a Pietroburgo avvenne alle 9 pom.

Domani il Principe riceverà a palazzo il Corpo diplomatico e farà una gita alle isole della Neva. Pranzerà nella villa imperiale Yelaghin. La partenza per la Finlandia è fissata a giovedì ed il ritorno a Pietroburgo a sabato.

Il *Pro Patria* a Trento.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8 ant. — Mi riferiscono che nelle provincie italiane della Monarchia si agita la questione se al prossimo Congresso generale del *Pro Patria* a Trento assisteranno anche delegati dell'Associazione *Dante Alighieri*, la quale si è professò i medesimi scopi. Credesi che le autorità politiche non acconsentirebbero in loro ammissione, basandosi sul fatto che gli statuti del *Pro Patria* non furono ancora approvati.

È vero che nel Congresso ultimamente tenuto dallo *Schulverein* a Linz c'erano anche delegati della Germania; ma essi rappresentavano gruppi dell'Associazione stessa nell'impero vicino. Situate la questione — ben altro che difficile a risolvere — se le autorità politiche austriache avrebbero approvati gli statuti del *Pro Patria* quando essi avessero contemplato fini di questa Società nel regno.

Non dubbio sulla inalterabilità della triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La *Politische Correspondenz* ha da Berlino: « Non aspettiasi che il Governo tedesco faccia dichiarazioni ufficiali sugli opuscoli pubblicati ultimamente. Le Potenze alleate per la pace non avendo assolutamente nessun dubbio sull'inalterabilità delle condizioni dell'alleanza, lo scopo evidente degli opuscoli, che è quello di suscitare la dissidenza fra le Potenze alleate, non sarà raggiunto certamente. »

Una riunione di israeliti a Londra. Arabi battuti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — In un *meeting* di israeliti sabato sera si discusse un progetto di colonizzazione della Palestina.

— Il *Times* ha da Zanzibar: « Notizie dall'Uganda constatano che Kalma e i suoi arabi furono definitivamente battuti da Moanga. Il dottore Peters avrebbe sintato Moanga, e conseguentemente l'amicizia di Moanga è acquistata ai tedeschi. Il vescovo francese Savignac ritorna alla costa con Peters. « Il *Times* non dissimula quanto sia spiacevole agli interessi inglesi il successo di Peters.

Il debito egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I Governi inglese, italiano, francese e russo aderirono alla conversione del debito egiziano. L'Inghilterra e l'Italia aderirono pure alla destinazione di una somma annuale non eccedente le centocinquantamila sterline pel riscatto del *corvato*.

Lo sciopero dei fornai a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — È terminato lo sciopero dei fornai; i padroni accettarono la loro proposta dagli operai, cioè lire 70 mensili per gli informatori e lire 60 per gli impastatori, più l'aumento dell'8 0[0 sopra i lavori straordinari.

La organizzazione del lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Una circolare del ministro degli esteri Ribot agli agenti francesi all'estero chiede informazioni sulla organizzazione del lavoro nei paesi in cui sono rispettivamente accreditati.

Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Fergusson smentisce la voce di uno sbarco di francesi sulla costa di Terranova.

Le elezioni in Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Nelle elezioni provinciali i cattolici rimasero vincitori a Louvain, Byast, Saintvond e Walcourt; i liberali trionfarono a Spa e Jemblonx.

Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Kalnoky e Bavegieny si recheranno domani a Budapest pella imminente riunione delle Delegazioni.

Le navi inglesi ad Halifax.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'invio di quattro bastimenti inglesi dalle isole Bermudi ad Halifax è un dislocamento annuo che non ha alcun rapporto colla questione delle pescherie di Terranova.

L'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'imperatore fece ieri una prima passeggiata in vettura.

Per Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — È partito la *Scrivia* per Massaua.

Chakir-pascià a Costantinopoli.

CANEA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 1,25 pom. — Il pascià Chakir, governatore di Candia, è partito per Costantinopoli per conferire col Governo della Sublime Porta.

Il Congresso delle Società italiane di soccorso in Svizzera.

Telegrafano da Lausanne, 2:

« Il Congresso delle Società italiane di mutuo soccorso in Svizzera è cominciato ieri sotto la presidenza d'onore del comm. Basso, console generale d'Italia per la Svizzera romanda.

« Al mattino alle 11 le Associazioni, riunite in imponente corteo, attraversarono la città; circa 30 Società italiane v'erano rappresentate. Al banchetto, che ebbe luogo a mezzogiorno e la *Tonhalle*, il signor Soldan, presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud, pronunziò un discorso nel quale parlò delle eccellenti relazioni che esistettero sempre fra la Svizzera e l'Italia.

« Oggi il Congresso continua i suoi lavori. Sono convocate per oggi le sezioni amministrative. »

La squadra francese alla Spezia. Il varo della *Sardegna*.

Telegrafano da Roma, 2, al *Secolo XIX* di Genova:

« Vi ho già telegrafato che il varo della corazzata *Sardegna* sarà fatto alla Spezia con grande solennità; ora posso assicurarvi che non avverrà che alla fine di agosto o nei primi giorni di settembre, poichè prima di quell'epoca non saranno compiuti i lavori. La *Sardegna*, costruita sui piani progettati dall'attuale ministro della marina, appartiene al tipo della *Lepanto* e dell'*Italia* ed è più lunga di questa tre metri, misurando tra le parallele metri 125. Anche le sue macchine sono state completamente costruite in Italia (dalla Ditta Goupil), per cui il giorno che sarà varata sarà giorno di festa anche per l'industria ed il lavoro italiano.

« Come vi preannunziai, è probabilissimo che il Re si rechi per quella circostanza a Spezia. So poi da buona fonte che questa sarebbe l'occasione scelta dalla Francia per rendere all'Italia la cortesia che questa le usò quando il presidente Carnot si imbarcava a Tolone, e manderà una squadra francese alla Spezia a salutare il Re. Vi noto che questa notizia ve la diedi io per il primo oltre un mese fa.

« Saranno mandate alla Spezia non 3 navi francesi, come ha detto qualche giornale, ma un numero maggiore. Le abitudini fra nazioni amiche consentono che 3 navi da guerra straniere si ancorino in un porto militare: le altre componenti la squadra, se ve ne sono, restano fuori. Invece arrivando alla Spezia la squadra francese, in un numero maggiore di 3 navi, la si invitera a entrare tutta nel porto. Si rinnoveranno poi a Spezia le cortesie usate a Tolone. »

Scioperi e processi a Trieste.

Trieste, 31 maggio.

Abbiamo uno sciopero dei fuochisti dell'officina comunale del gas, i quali pretendevano riduzione delle ore di lavoro da 12 a 8 senza corrispondente riduzione di mercede. L'Amministrazione accordava le 8 ore, ma, dovendo costituire una terza squadra di fuochisti, pretendeva una diminuzione di 40 soldi al giorno sulle mercedi. In seguito a ciò i fuochisti abbandonarono il lavoro. Per non lasciare la città all'oscuro si dovette arrolare, sotto sorveglianza della autorità, una squadra di fuochisti dei piroscafi.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. La Stampa liberale è favorevole ad un miglioramento nelle loro condizioni, trattandosi di un faticoso lavoro. Questa sera l'argomento verrà portato in seno al Consiglio municipale.

*** È sempre processi per offesa alla maestà imperiale! Giovanni Dolamovich, per cessersi espresso in un'osteria in senso sfavorevole alla leva militare ed alla persona dell'imperatore, venne denunziato, arrestato e condannato a tre mesi di carcere. Il processo si tenne a porte chiuse.

*** È morto il presidente della Società dei veterani austriaci, Rikè Schröder. Era nativo della Germania. Aveva coperto il posto di primo tenente nell'I. r. armata, ed era uno fra i più fanatici del partito governativo.

Borsina. — 1° giugno. — *Apertura di Parigi* 98, 97 e 98 85, 106 85, 91 55, 19 3/8, 77 3/8, 494 1/16, 83 50.

Chiusura di Parigi: 97 70, 98 *ex*, 91 50, 94 50, 100 70, 830, 740, 4275, 2877.

Da noi si fece:
Rendita 98 80.
Mobiliari 650.
Torino 503, 502.
Subalpine 88.
Banco Sconto 143.
Tiberine 73, 73.
Ferrovie Meridionali 750, 751.
Ferrovie Mediterranee 596.
Sovvenzioni Milano 154, 152.

BORSA UFFICIALE.
3 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 18 — 25 20	
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24	
Germania + 4	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 — 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 3 giugno. — Borsa più tranquilla, però con pochi affari. La situazione pei valori è sempre la stessa. Il sindacato di Borsa sta procedendo alla verifica dei debiti e crediti di coloro che non poterono affrontare la liquidazione.

Non si ha per fortuna notizia di altri disastri. Si dice che qualcuno dei dissestati pagherà e così le differenze potranno essere in parte sanate. Ad ogni modo il ribasso è stato forte e per un po' di tempo se ne avranno i dolorosi effetti.

Rendita cont. 98 35 98 37.
Rendita fine corr. 98 80 98 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	650	— 651	Tiberina	72	— 76 —
Torino	502	— 500	Ferr. Mer. v.	748	— 749 —
Subalpine	87	— 88	F. Medit. v.	595	— 597 —
B. S. Maria	139	— 140	Fondiarie	38	— 39 —
Serie B	142	— 143	Cartiere	420	— — —

Cassa sovvenzioni Milano 150 151
Credito Industriale 260

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *giugno (s

Lingue e nazioni

Vienna, 20 maggio.

(Bix) — A Linz tiene di questi giorni il suo Congresso annuale l'Associazione scolastica tedesca (*Deutscher Schulverein*), e fra giorni, in una città che non so se sia ancora fissata, si terrà un Congresso speciale destinato a studiare e risolvere il problema dell'adozione per tutte le lingue slave dell'alfabeto cirillico, il quale, come sapete, non è ora usato che da russi, bulgari e serbi; mentre polacchi, czechi, croati e sloveni si servono del nostro alfabeto latino. Infine, alla metà del giugno prossimo, terrà le sue sedute annuali a Trento l'Associazione scolastica italiana nota sotto il nome di *Pro Patria*. Del resto, anche gli slavi hanno la loro Associazione di propaganda permanente, che lavora sotto il titolo e sotto la protezione dei santi Cirillo e Metodio.

Lo scopo dello *Schulverein* voi lo conoscete e tutti lo conoscono; si tratta di difendere la lingua e la civiltà tedesca dovunque essa sia o paia minacciata da altre lingue e da altre civiltà; e vi si aggiunge, in seconda linea, la missione di riguadagnare alla lingua e alla civiltà tedesca territori che, secondo certi calcoli etnografici, le appartenevano e che essa coll'andar del tempo perdette. Sapete bene, per esempio, come — a dar retta a taluni — quattro quinti del Trentino rappresentino un furto della civiltà latina alla germanica; e sapete pure come in Boemia si tratti di contrastare palmo a palmo il terreno alla invasione ceca; mentre, d'altro canto, gli czechi vogliono rubato alla civiltà loro, non meno antica e non meno gloriosa della germanica, tutto ciò che oggi v'è in fatto di lingua e di civiltà tedesca.

L'Associazione di San Cirillo e Metodio fa, nel campo sloveno, il medesimo. Non ho ancor sentito parlare di una civiltà slovena, ed è, in parole d'onore, appena permesso di discorrere scherzando di una lingua slovena. Ma non importa: se questa civiltà non l'hanno, è, in ogni modo, colpa dell'oppressione germanica e latina che le ha impedito di svolgersi. Eppoi, c'è il frutto comune della civiltà slava, ch'è anche roba loro per quanto essi non vi abbiano contribuito per nulla, e siano sempre gli ultimi nati e i balbuzienti della grande famiglia. Aspettate che abbiano fatto anche loro qualche cosa per meritare e vedrete che cosa accadrà di loro. Hanno già tutto un regno segnato sulla carta geografica: c'è dentro un po' d'Istria, il territorio triestino, la Carniola, parecchio di Carinzia e di Stiria e una buona porzione di Friuli.

Ma tanto questa del congresso per l'alfabeto cirillico e dell'Associazione di San Cirillo e Metodio, come quella dello *Schulverein*, non sono propagande di tinta irredentistica? A voi par di sì; lo *Schulverein* non ha confini di propaganda che stiano entro i confini politici della monarchia. Esso ha diramazioni in tutta la Germania; a Linz c'erano i rappresentanti di Berlino, di Stoccarda, di Dresda, di Monaco, di Königsberg, di Norimberga e di non so quanti e quali altri luoghi dell'impero vicino; e nelle sedute del Congresso non ci fu discorso e nel banchetto non ci fu brindisi in cui non venisse chiaramente, francamente accennato all'unione nazionale di tutto il popolo tedesco. Quest'unione, del resto, è ormai assiomatica; se ne scrive quotidianamente nei giornali; le faccende germaniche vengono dalla Stampa tedesca di qui discussa colla medesima diligenza, colla medesima latitudine, colla medesima passione; molte volte, anzi, con più cura, più larghezza, più calorosa partecipazione che le faccende austriache. A' tedeschi non par di compiere così un atto di coraggio; non ne hanno nemmeno l'idea; questa non fu data loro da nessuna misura proibitiva all'espressione de' loro sentimenti « patriottici. » E irredentismo: come non convenirne? E v'è chi lo pratica con maggiore e chi lo pratica con minore calore; ma, in conclusione, lo praticano tutti.

Il medesimo degli slavi: il loro panslavismo è, dove più dove meno, chiaramente inteso; dove con maggiore, dove con minore « intenzione » praticato nei suoi fini; ma sono panslavisti tutti e sono tutti irredentisti; sono irredentisti anche i polacchi, acerrimi nemici della Santa Russia; tacciono ora, si raccolgono, ma valo per loro l'assioma che « la Polonia non è ancora perduta ». Forse che da parte di qualche czeco si è fatto mistero delle simpatie del popolo czeco per la Russia? Non vi ricordate la dichiarazione del Laransky che la sua « nazione » è per la Francia con la Russia e per la Russia colla Francia contro la Germania? E che aveva fatto il « giovane » Laganisky se non ripetere ciò che molti anni prima aveva detto, press'a poco, il « vecchio » Rieger? A che tende questa propaganda per l'unico alfabeto slavo se non a trovare un mezzo nuovo che aiuti all'unificazione del sentimento fra tutti gli slavi? E non tendono a questo medesimo fine così il sogno dello Strossmayer di ricondurre al cattolicismo romano tutti gli slavi scismatici, come quello del Santo Sinodo russo di far abbracciare lo scisma a tutti gli slavi cattolici romani? Pone degli ostacoli il Governo austriaco all'opera da oltre i confini pelo *Schulverein*? Quel procuratore di Stato trovò delinquenti negli slavi austriaci che si recarono a Kiew a festeggiare la conversione dei russi al cristianesimo, e ne troverà in coloro che andranno a Wilna, o dove si sia, a perorare la causa dell'alfabeto cirillico?

Agl'italiani in Austria non è concessa tanta libertà; pegli italiani c'è un altro peso e un'altra misura. Chi immagina solamente come possibile che il « Pro Patria » abbia delle diramazioni nel regno, e i rappresentanti di queste si rechino a Trieste ed a Trento ai Congressi generali dell'Associazione? O, poichè s'è formata in « Dante Alighieri », che persegue lo scopo medesimo, potete voi credere che il Boghi, o il Venezian, o altri de' suoi guidatori, potrebbero, senza pericolo di noie, e forse di sfratto, trovarsi in giugno prossimo alla riunione di Trento? Qual commissario governativo in una simile assemblea permetterebbe che un inviato del regno bevesse alla « unione del popolo italiano », come l'altro giorno, a Linz, un rappresentante germanico brindò alla « unione del popolo tedesco »? Tempo fa, ai ginnasti di Udine venne proibito di partecipare alla gara ginnastica di Gorizia, e si sa di italiani della Monarchia i quali presero parte a feste nazionali nel regno, ed ebbero noie di polizia e anche processi in tutta regola al loro ritorno.

Non è tutto qui. Fra i tanti che nell'ultimo scorcio di sessione del Reichsrath pronunziarono requisitorie contro gl'italiani della Monarchia, il Perjancic si compiacque di denunciare anche gli scopi, secondo lui apertamente irredentistici, della « Dante Alighieri »; ora, tutti sanno che questa Associazione si propone uno scopo ancora più alto che quello dell'irredentismo politico. Perchè dovrebb'essere alla civiltà italiana proibito di fare per la propria conservazione quello che è lecitissimo di fare alla civiltà tedesca e alla in parte solo pretesa civiltà slava? Dante non vale Walter von der Vogelweide? Non vale nemmeno Vodnik?

Il monumento all'Alighieri a Trento, perchè vi contribuiscono italiani del Regno, non avrebbe altro scopo, altro più grande, più serio scopo di una dimostrazione antiaustriaca? Il monumento a Walter venne forse eretto con danari di soli tedeschi austriaci? E il Perjancic è un deputato della maggioranza, a cui si lascia discutere così liberamente di faccende interne di un altro Stato; che direbbero a Vienna se al Parlamento di Roma un deputato, non diciamo della maggioranza, ma dell'opposizione più spinta denunciasse così particolarmente, così sistematicamente quello che lo *Schulverein* ha tentato e tenta nel Trentino, e ciò che la *San Cirillo e Metodio* ha tentato e tenta nell'Istria, nel territorio triestino e nel Friuli goriziano?

O noi sapete trovare o troverete troppo bene la ragione di questa disparità enorme di trattamento. Essa sta forse in ciò, che la propaganda nazionale italiana ha i suoi fini chiaramente determinati e fissi, non precisione i limiti entro a cui deve allargarsi ed operare, mentre gl'irredentismi tedesco e slavo s'accontentano di annunciarli, per ora, come lontane nebulose speranze, di mantenersi generici e di non indicar sempre i limiti territoriali della loro azione. Che cosa importa che la propaganda italiana non minacci che membri non essenziali alla vita dello Stato, mentre la tedesca e la slava lo minacciano nelle condizioni prime della sua esistenza? Il Governo, da molti anni a questa parte, ha il senno confuso di una politica, non una politica. Cade a chi lo sa e lo può sopraffare; resiste a chi non sa o non può imporgliri. Ecco tutto e con questo tutto vi potete spiegare.

La discussione sul bilancio dell'interno alla Camera

La tassa di minuta vendita — La questione del riso

Seduta antimeridiana del 2 giugno.

Apresi la seduta alle ore 10,15. Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione del progetto sulle disposizioni relative alla *tassa sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi*.

Tassa sulla minuta vendita.

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito a proposta di alcuni emendamenti, la Commissione e il Ministero hanno concordato la seguente nuova formola dell'articolo unico del progetto: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che non vogliono valersi della tassa sulla minuta vendita possono sopperire alla mancanza del relativo provento aumentando, anche oltre il limite consentito dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, all. *L*, la addizionale al dazio governativo alle bevande, alla introduzione della linea daziaria.

« Tale aumento non potrà eccedere la misura occorrente per compensare il mancante provento della detta tassa; e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Governo. »

DI SANT'ONOFRIO insiste nel dimostrare l'opportunità e la convenienza della sua aggiunta all'articolo unico, già svolta venerdì e così concepita: « Tale abolizione non potrà essere concessa durante il periodo dell'appalto. » Ma la ritirerebbe, qualora il Ministero e la Commissione non l'accettassero.

CURIONI insiste nel suo emendamento già svolto nella seduta di venerdì.

CARCANO, sotto-segretario di Stato alle finanze, e BERIO, relatore, danno ragione del nuovo articolo concordato. Rispondono ai preopinanti che non possono accettare alcun emendamento.

La Camera respinge la proposta d'aggiunta di Curioni e approva l'articolo concordato.

Sul riso e sull'amido.

Discutesi il progetto relativo ai provvedimenti intesi a regolare la temporanea importazione del riso ed aumentare il dazio sull'amido.

RANDACCIO è inscritto a parlare contro. Osserva che non si è riusciti a che la lotta fra i brillatori e i produttori non faccia il danno dei consumatori e che le disposizioni proposte avranno per effetto di far rincarare in generale una materia di prima necessità e di diminuire il provento dell'erario per la diminuzione nell'importazione. Meglio sarebbe nella materia del trattamento daziario dei riti mantenere lo *statu quo*; questa è anche l'opinione delle Camere di Commercio di Genova, Venezia ed altre. Lamenta che la Commissione non abbia tenuto conto dei voti di queste Camere. Voterà quindi contro la legge, perchè dannosa all'erario e ai consumatori.

FALDELLA confuta Randaccio. Dà di gran cuore il suo voto favorevole al progetto perchè non recherà danno ai consumatori, incoraggierà la produzione nazionale e contribuirà a mantenere la tranquillità e l'accordo tra risicultori e risaiuoli.

GALLI crede che si sarebbe potuto produrre un provvedimento che soddisfacesse così gli interessi giusti dei risicultori come quelli altrettanto giusti degli stabilimenti industriali. Invece non si è pensato che ai risicultori, senza però proteggerli convenientemente. È convinto che l'esperimento non riuscirà e che presto gli stessi produttori domanderanno il ritorno del regime attuale.

ARMIROTTI meravigliasi che vogliasi persistere in un sistema di incoraggiamento a certe industrie per poi nociderle con cambiamenti repentini di tariffe.

ELLENA, relatore, confuta Randaccio. Difende le proposte della Commissione. Sostiene non essere esatto che siansi voluto far esclusivamente gli interessi dei risicultori, come non è esatto che i cambiamenti delle tariffe avranno per effetto di nocidere lo scopo, che sarà certamente raggiunto in modo equo e conciliante dei disidi fra diversi interessi egualmente legittimi ed egualmente rispettabili.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 2 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono pochi.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

I voti postumi.

MARIN, FERRI, GATTI e FERRARI ETTORE dichiarano che se fossero stati presenti l'altro ieri avrebbero votato no sull'ordine del giorno Baccelli.

ARALDI dichiara che avrebbe votato sì.

DI SANDONATO non crede corretto questo sistema di dichiarazioni postume. « Chi vuole esprimere le sue opinioni venga a votare in tempo. » *(Bene)*

BIANCHERI osserva che queste dichiarazioni tardive non hanno effetto alcuno. Tuttavia è commendevole della Camera di accettarle.

Si procede all'appello per la votazione segreta dei progetti approvati stamane circa il dazio nei Comuni chiusi.

Essendo presente l'on. CASANA, il PRESIDENTE lo invita a giurare.

CASANA giura prendendo posto al secondo banco del terzo settore di Sinistra, vicino all'on. Villa. Molti si recano a congratularsi col nuovo eletto.

Il Credito fondiario.

ROUX presenta la relazione sul progetto di legge pel Credito fondiario.

MICELI ricorda che il progetto fu dichiarato urgente, quindi prega che si faccia subito la discussione in una seduta antimeridiana.

IMBRIANI si oppone dicendo che il grave argomento merita una discussione nelle sedute pomeridiane.

MICELI insiste dicendo che la discussione tanto di mattina quanto di sera è egualmente importante. Ma siccome le sedute pomeridiane sono già impegnate per altri argomenti, si rischierebbe di non avere più tempo per discutere questo importante progetto di legge con danno dei pubblici interessi.

IMBRIANI insiste perchè si fissi il pomeriggio.

BIANCHERI mette ai voti la proposta del ministro.

È approvata a grande maggioranza.

Si passa quindi alla discussione del

Bilancio degli interni.

Sopra l'articolo 9 IMBRIANI domanda con quali criteri si accordino le medaglie al valor civile, osservando che si sono premiati l'usciere ed il prete i quali trattennero, senza rischio della vita, il Caporali mentr'egli feriva l'on. Crispi. Non crede che fosse il caso di una distinzione così onorifica.

DI SANDONATO osserva che qualora questi individui valorosi non avessero trattenuto Caporali sarebbe potuto succedere una catastrofe dolorosa. D'altronde le medaglie si attribuiscono dietro parere di apposita Commissione.

IMBRIANI insiste affermando che il accordo una onorificenza sproporzionata al merito.

DI SANDONATO ricorda che i due premiati ricevettero l'applauso del pubblico. Soggiunge che, quantunque avversario politico di Crispi, come ammiratore dell'uomo, del patriota, divide la riconoscenza del Paese per coloro che salvarono Crispi dal brutale attentato. *(Bene)*

FILI-ASTOLFONE nota che le medaglie al valor civile conferisconsi in base a norme determinate per decreto reale e da una Commissione, a cui non può giungere alcun sospetto.

IMBRIANI ripete che ha accennato ad un sistema e che un atto semplicemente lodevole di cittadino non basta per meritare una medaglia.

CAVALLETTO associasi a Di Sandonato.

CRISPI conferma le spiegazioni di Fili-Astolfone. Aggiunge che conosbbe la deliberazione riferentesi alle persone cui ha alluso Imbriani solamente quando erano già in via di esecuzione.

Approvasi il capitolo 9.

Sull'amministrazione provinciale.

IMBRIANI parla sull'amministrazione provinciale. Domanda se il ministro abbia intenzione di sopprimere le Sotto-Prefetture, come ha più volte promesso di fare. Richiama poi l'attenzione della Camera sulle spese di rappresentanza dei prefetti e sul servizio segreto, che sono laute e nelle quali non ci vede chiaro.

SALANDRA, relatore, osserva che i prefetti non devono rispondere delle indennità, che non vanno confuse colle spese per il servizio di pubblica sicurezza.

DI SANDONATO non trova conciliabile l'autonomia della Deputazione provinciale col fatto che una non può eseguire nessuna deliberazione senza il visto del prefetto. Deplora poi che i relatori presso le Giunte amministrative siano in qualche luogo esclusivamente i consiglieri della Prefettura, tenendosi in poco conto i membri elettivi; ed anche che gli scioglimenti di alcuni Consigli comunali, come ad esempio quello del Consiglio di Castellammare, siano determinati dalla resistenza delle minoranze.

Esorta infine il ministro a presentare un progetto che assicuri definitivamente le condizioni dei segretari comunali, conformandosi alle deliberazioni testè prese dal Congresso di Napoli.

La questione delle Sotto-Prefetture.

LAZZARO invita il Governo a proporre al Parlamento la soppressione delle Sotto-Prefetture e la riduzione delle Prefetture, dimostrando i vantaggi amministrativi e finanziari che ne deriverebbero.

RIZZO ricorda una interpellanza, dello scorso anno sull'esecuzione del secondo comma dell'articolo 90 della legge 30 dicembre 1888 che dà al Governo facoltà di deferire alle amministrazioni provinciali le attribuzioni ora spettanti all'amministrazione centrale. Ricorda l'impegno preso da Crispi rispondendogli il 18 giugno 1889, e chiede quando si pubblicherà il decreto allora promesso, dimostrando i vantaggi pel pubblico e pel Governo stesso del decentramento. Rispondendo poi a Lazzaro, protesta contro la leggerezza con cui parlasi di riduzione dei prefetti. In Italia la provincia ha vita in tradizioni che debbono rispettarsi; fra quelle che hanno maggiori tradizioni accenna alla provincia di Treviso.

BONFADINI non crede logico il pensare alla diminuzione delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture dal momento che tutte le leggi approvate finora tendono ad accrescere le facoltà dello Stato, il quale deve avere perciò gli organi necessari per esercitarle.

CRISPI ammette possibile la diminuzione delle Prefetture, non la soppressione delle Sotto-Prefetture, che egli una volta ritenevà superflue. Esse sono ora rese necessarie dalla nuova legge comunale e provinciale, che ha stabilito il sindaco elettivo.

Giustifica l'indennità di rappresentanza data ai prefetti delle grandi città: indennità di gran lunga inferiore di quella che è data ai prefetti della Repubblica francese. Giustifica altresì lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare, invitando Di Sandonato a prendere nota dei motivi di tale provvedimento non causato certo da fini elettorali perchè la Camera attuale ha ancora molta vitalità e siamo ancor lontani dalle elezioni generali. Terrà conto poi delle altre osservazioni di Di Sandonato. Provvederà il più presto possibile perchè sia esaudito il voto di Rizzo; egli più d'ogni altro desidera il decentramento e lo sviluppo delle iniziative locali.

MEL compiacesi della dichiarazioni di Crispi, relative alla necessità di conservare le Sotto-Prefetture; e chiede se i commissari distrettuali saranno presi sostituiti da sotto-prefetti.

IMBRIANI è dolente delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, relative al mantenimento delle Sotto-Prefetture, che ritiene inutili, anzi dannose al buon andamento delle amministrazioni. Non le soddisfano le risposte circa l'indennità di rappresentanza ai prefetti, che insiste ritenere troppo laute. Insomma non è soddisfatto delle dichiarazioni di Crispi, che mostano mancanza di fede nei corpi elettivi.

LUCCHINI GIOVANNI compiacesi delle dichiarazioni del presidente del Consiglio in risposta a Di Sandonato a proposito del funzionamento delle Giunte amministrative. Quanto poi alla raccomandazione fattagli da Mel, prega il ministro di non pregiudicare la quistione col risolverla in un modo che non sarebbe consono ai desiderii della maggior parte dei Consigli provinciali veneti.

CRISPI replica. Dichiara che non ha mai diffidato nè diffida degli elementi elettivi, e la sua opera legislativa lo prova. Spera poi trovare un punto d'accordo per soddisfare i desiderii di Mel e Lucchini e quello delle diverse provincie venete a proposito dei distretti. Ad ogni modo avverte che la quistione non è urgente; c'è tempo a studiarla.

Tiro a segno nazionale.

ARBIB parla sul capitolo 26: *Tiro a segno nazionale*. Vorrebbe che il Tiro fosse accessibile a tutti, specialmente ai giovani di campagna, distribuendo, a chi non può pagare, le cartucce *gratis*; vorrebbe altresì che fossero dai ministri della guerra e dell'interno presi provvedimenti per rendere il Tiro una vera istituzione nazionale. Solamente sviluppando questa istituzione, si potrà avviarci alla riduzione delle spese militari.

Le spese di spedalità nelle provincie venete.

SOLIMBERGO al cap. 31: *Servizi di pubblica beneficenza*, risollava la questione delle spese di spedalità nelle provincie venete e di Mantova. Raccomanda caldamente al ministro di risolverla sollecitamente, perchè quelle spese sono gravi e costituiscono una vera ingiustizia.

SALANDRA, relatore, ritiene la questione di non facile soluzione, perchè dipende da trattati internazionali; ad ogni modo crede per ragioni di equità che il Governo debba provvedere ai Comuni più aggravati.

CAVALLETTO richiama anch'egli l'attenzione del ministro sull'eterna questione delle spedalità austriache, che necessita risolvere. Raccomanda poi l'istituzione di ricoveri pei poveri ciechi e poveri ciechi.

CRISPI terrà conto delle raccomandazioni. Presenterà un progetto per la spedalità; intanto provvederà, come del resto ha sempre fatto, ai Comuni più bisognosi ed aggravati.

L'accattonaggio a Roma.

BONFADINI richiama l'attenzione del ministro sull'eccesso dell'accattonaggio nella capitale del Regno e raccomanda di trovar modo che quel doloroso spettacolo cessi.

CRISPI riconosce essere vera la piaga lamentata da Bonfadini, che verificasi non solo a Roma, ma in quasi tutte le principali città d'Italia. La capitale spende già molto per la pubblica beneficenza; ma al male non si potrà provvedere fino a che non sia approvata la legge sulle Opere pie; la quale, coll'art. 67 relativo all'indemaniamento dei beni delle Confraternite, permetterà di provvedere meglio e più efficacemente ai poveri. Assicura il preopinante di aver dato disposizioni acciocchè perchè la legge sulla pubblica sicurezza sia applicata, anche per ciò che riguarda l'accattonaggio.

La sanità pubblica.

BADALONI parla sui capitoli relativi alle spese per la sanità interna e marittima. Compiacesi della saggia applicazione della legge sanitaria, che ha migliorato grandemente i servizi della tutela dell'igiene e sanità pubblica. Però, mentre deve constatare in tale opera l'impulso lodevole della Direzione centrale di sanità pubblica, non può tacere che molti Comuni trascurino gli obblighi imposti dalla legge. Invoca che provvedasi presto perchè in ogni Provincia e Comune sia nominato il medico provinciale e il medico comunale e far sì che i laboratorii d'osservazione siano istituiti in tutti i Comuni. Invoca poi dal ministro una legge che avochi allo Stato la direzione sanitaria degli istituti ospitalieri e dei Monti di pensione per i medici e loro famiglie.

BACCELLI non consente nel giudizio severo dato dal preopinante sugli istituti ospitalieri; ammette però, anzi riconosce necessaria la vigilanza del Governo. Viene poi a parlare dell'applicazione dei nuovi regolamenti sanitari. Ritiene che siano necessarie alcune modificazioni, pur conservando il loro spirito liberale; rileva parecchi inconvenienti nel funzionamento dei dispensari celtici. Ritiene non siano in grado di corrispondere all'importante e delicato servizio cui debbono provvedere. Richiama l'attenzione del ministro su questo grave argomento.

CUCCHI L., siccome sono sorte polemiche sui giornali a proposito dei risultati dei nuovi regolamenti sanitari, domanda al ministro che dica il vero stato della cose.

BADALONI replica a Baccelli per un fatto personale. Insiste nel concetto che gli istituti ospitalieri, compresi i brefotrofi, siano posti a dipendenza dello Stato.

ZUCCONI ricorda al ministro Crispi la promessa da lui fatta, in seguito a sua richiesta, della presentazione di un progetto per il rimboschimento dei brefotrofi; richiama la sua domanda perchè le condizioni di quegli istituti sono tutt'altro che buone. La statistica della mortalità dei bambini è grave. Associasi quindi pienamente alle considerazioni di Badaloni.

BACCELLI G., per incarico di Tommasi Crudeli, assente da Roma, deve dichiarare che, se intendesi fare una discussione sui nuovi regolamenti sulla prostituzione, egli e i suoi amici, che quei regolamenti approvano, non la sfuggono; ma chiedon la si faccia in comitato segreto.

CRISPI ringrazia Badaloni per il suo discorso. Terrà il debito conto delle sue giuste osservazioni. Ritiene necessaria ed indispensabile un'attiva ed efficace vigilanza dello Stato sugli altri istituti ospitalieri e specialmente sui brefotrofi; sarà presentato un progetto in questo senso. Dichiara che anch'egli è pronto a sostenere un'ampia discussione per sostenere la bontà dei nuovi regolamenti sanitari; non si opporrà a che la discussione stessa si faccia in comitato segreto. Riconosce però che qualche modificazione vi si debba apportare; ma si opporrà sempre, con tutte le forze, che si ritorni ad un sistema condannato da tutta l'Europa. Assicura poi Cucchi che il Governo darà tutte le spiegazioni relativamente ai risultati dei regolamenti stessi quando vogliansi discutere.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di BACCELLI A. e altri dieci deputati perchè la questione dei regolamenti sulla prostituzione sia discussa in una seduta antimeridiana dopo esauriti i bilanci.

CRISPI accetta.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica che il progetto relativo alla tassa di minuta vendita è risultato approvato con 180 voti contro 46. Comunica poi una interpellanza di Gallo ed altri deputati al ministro del tesoro sulle disposizioni date dal Governo per la conversione e riscossione delle decime per conto del Demanio.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

VENEZIA A JACOPO CASTELLI.

Venezia, 1° giugno.

(G. E. U.) — Questa mattina, come vi avevo annunciato, fu solennemente inaugurato il ricordo a Jacopo Castelli, una delle più belle figure della nostra epopea del 1848. Formatosi il corteo al Palazzo ducale, preceduto dalla Banda cittadina che suonava inni patriottici, venne all'Ascensione, dove, presso ai medaglioni di Avesani, di Sirtori e di Varè, fu collocato quello di Castelli. Erano presenti il co. Gabardi, consigliere delegato, per il prefetto, il sindaco e la Giunta, i generali Emilio e Girolamo Castelli, figli di Jacopo, i nipoti Bombardalli e moltissimi invitati.

Parlò primo il sig. Giovanni Segretani, segretario del Comitato, il quale lesse il discorso che l'on. Pascolato, presidente del Comitato stesso, avrebbe pronunciato. Il Pascolato è trattenuto a Roma dai lavori parlamentari. Quindi con belle parole, con forma elevata e nobili concetti, il sindaco cav. Selvatico rivolse, a nome della città, la simpatica effigie di Jacopo Castelli, egregiamente segnata nel bronzo dallo scultore Bortotti. Il discorso del sindaco riscosse molti applausi. Ragnò l'atto di consegna, il corteo si sciolse. Molta gente si recò durante la giornata a vedere il medaglione del Castelli, il cui nome sarà oggi e sempre ricordato dal popolo veneziano fra quelli dei valorosi che tutto sacrificarono all'indipendenza ed alla grandezza della patria.

Il monumento a Nino Bixio.

Genova, 1° giugno.

L'inaugurazione del monumento a Nino Bixio, tante volte annunziata, venne infine compiuta quest'oggi. Il monumento sorge a metà della bellissima via Corsica, sulla collina di Carignano. La statua è di bronzo, il doppio del naturale, la base in granito rosso. Attorno al monumento, con pali e corde ed anche di legno, è fermato un vastissimo recinto nel quale sono schierati un battaglione di bersaglieri, in rappresentanza dell'esercito, e gli alunni delle scuole civiche elementari che affieranno, dopo la cerimonia, dinanzi alle autorità. La folla, immensa, si accalca dappertutto. La via è ornata con alti pennoni da cui pendono oriflamme, ornati di trofei; dall'uno all'altro corrono festoni di alloro. È una decorazione semplice, ma di bell'effetto. Ai lati del monumento vennero costrutti due palchi, quello a destra per le autorità, quello a sinistra per le rappresentanze e la Stampa. La disposizione di essi è poco felice; infatti, il monumento non si scorge che di sbieco. Attorno al monumento stanno le bandiere delle varie scuole elementari e fanno servizio d'onore gli allievi della scuola tecnica Nino Bixio, in simpatica uniforme di tela gallonata di blu scuro, cappello all'alpina e bastone Jaeger. I pompieri stanno schierati sotto ai palchi. Gli invitati sono assai numerosi; nel palco delle autorità si trovano il generale di divisione, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il comandante del porto, consiglieri provinciali e comunali, professori, magistrati, ecc.; quello delle rappresentanze è invaso da una folla variopinta di signore e ufficiali.

Il sindaco e la Giunta, preceduti da mazzieri e valletti in tenuta di gala, giungono alle 10,20. Con essi è il prefetto. Vengono accolti al suono dell'Inno Reale. Appena preso posto nel palco, viene calata la tela che copre il monumento. La musica ripete l'Inno Reale, ma la folla applaude appena; la vista del monumento ne toglie ogni volontà. Fra la moltitudine di sberrazioni artistiche che popolano le piazze della cara città, questa tiene il primato. Chi conobbe il generale afferma che non vi è neppure una lontana somiglianza. Uno studente della scuola tecnica Nino Bixio pronunzia un discorso che pochissimi odono. Quindi parla il sindaco. Con rapidi tratti, ma assai efficaci, narra la vita di Bixio, le battaglie combattute, la epica lotta, gli ardimenti, le audacie. Conclude con un commovente saluto alla famiglia del generale, e un incitamento ai giovani. È assai applaudito. Il segretario-capo del Municipio dà lettura del verbale dell'inaugurazione, che tutte le Autorità firmano, mentre la musica suona gli inni patriottici. Firmato il verbale, le Autorità si avanzano sul davanti del palco per assistere alla sfilata degli alunni delle scuole elementari. Essi eseguiscono prima una serie di movimenti ginnastici e militari col bastone Jaeger. Manovrano con rapidità e precisione. Applausi a josa. Colla sfilata generale, abbastanza riuscita, la festa ha termine.

La rivista passata stamane dal generale Scala attirò la solita immensa folla, sempre avida di simili spettacoli. Vivi applausi ai bersaglieri allarti a passo di carica.

La pioggia interruppe o fece rimandare gli altri festeggiamenti. Alle 4 pom. gran folla si accalcava in piazza Carlo Felice ed adiacenze per l'esumazione della tombola della Colombo. Ma era appena gridato il primo numero (il 39) che cominciò a piovere. Fu una fuga generale; l'estrazione venne rimandata a giovedì. La pioggia smise soltanto dopo le 8, cosicchè non vi furono musiche sulle piazze. L'illuminazione di via Cornica venne rimandata a domani sera. Il *festival* della Colombo all'Acquasola, una cosa veramente riuscita, in causa della pioggia, fu poco frequentato. Così terminò la giornata.

Una gita sul Po da Venezia a Piacenza della brigata lagunare.

Il piroscafo *Giuseppe Sirtori*.

Il 22 maggio, verso le 11 1/2 ant., con un cielo piuttosto minaccioso, una flottiglia del 4° reggimento genio, composta di dieci barconi e tre barchetti montati dagli zappatori di tre compagnie pontieri, sotto la direzione del maggiore Parvopassu, si staccava a valle del ponte di ghiaie in Piacenza sul Po, e in meno d'ora scendeva fino a Mortizza, dove si ormeggiava. Là tosto si procedeva alla formazione di cinque treni di due barconi accoppiati. Preparati ed assicurati questi treni uno dietro l'altro ed attaccativi i barchetti in coda, veniva imbarcata sui medesimi una compagnia di reclute che, in piena assetto di marcia, era sul mezzodì giunta da Piacenza per via ordinaria.

Sull'orizzonte, verso l'una, dall'argine di Mortizza cominciava a distinguersi un piroscafo che si avanzava. Era uno dei rimorchiatori della brigata lagunare a nome *Giuseppe Sirtori*. Questo legno, lungo m. 30, aveva una forza motrice di 72 cavalli ed una velocità di km. 17 in acqua ferma, partiva il 17 maggio da Venezia con un equipaggio di due ufficiali, dieci uomini di truppa, un pilota, un macchinista ed un fuochista agli ordini del capitano Maghetta, dirigendosi a Polesella. A Cavanella il Po, per la piena del fiume, non aprendosi il sostegno, retrocedeva a Loreo, dove pernottava. All'indomani, per il Po di levante, uscito in mare, riprendeva la rotta e, entrato in Po di Primaro, faceva sosta a Papozze, donde il 19 proseguiva per Serravalle, il 20 si soffermava a Guastalla, il 21 toccava Cremona. Però mentre la navigazione era stata facile per abbondanza d'acqua nei dì precedenti, in questa giornata il tragitto difficile difficile per l'ingrossamento e l'instabilità del letto e per i numerosissimi isolotti che l'ingombrano. Il 22, lasciata Cremona, costava verso l'una e un quarto a Mortizza.

Gli ufficiali scendevano a terra per presentarsi al comandante il reggimento colonnello Varni, il quale in apposito barchetto aveva assistito e preso parte alla navigazione discendente della flottiglia. Cogli ufficiali di bordo che ritornavano sul piroscafo, vi salivano pure il colonnello, il direttore della manovra della flottiglia ed altri ufficiali spettatori. Il rimorchiatore, varso le due, gettata alla testa del rimorchio una fune a cui veniva assicurato, riprendeva l'ascesa del fiume. Dopo avere risalito per una mezz'ora, la velocità della corrente aumentata dalla piena lo costringeva ad ancorare. Per vincere questo ostacolo si ricorreva ai remi del treno rimorchiato; questo aiuto lo sosteneva nel continuare il cammino, ed un quarto d'ora dopo, superato il difficile passo, rimessi i remi in fondo ai barconi, il piroscafo filava alla volta di Piacenza. Uno splendido sole salutava sulle tre ore e mezzo il suo arrivo in questa città, ed una folla di cittadini si era raccolta ad attendere il passaggio del ponte di chiatte da cui eranvi levato alcune impalcate per lasciargli libero il tragitto, affinchè passando sotto il ponte in ferro, potesse proseguire fino allo scalo dei pontieri, dove gettava l'ancora. Appena qui giunto, saliva a bordo il generale De Bonnas, comandante il IV corpo d'armata, il quale scendeva a visitare la cabine degli ufficiali, quindi, risalito in coperta, rivolgeva parole cortesi all'equipaggio e se ne tornava a terra.

Il giorno 23, alle 11 1/4, il piroscafo, risalendo il fiume, rimorchiava un barcone caricato con travicelle, un altro con tavole, due treni di barconi accoppiati per tavolato e carichi di truppe a piedi, ed infine due barchette. Giunto all'angolo del canale secco, il vaporino, abbandonate le imbarcazioni, virava di bordo, scendeva il fiume per circa duecento metri, quindi, rimontando colla poppa a monte e governato dal timone di prora appoggiava alla riva sinistra dove erano ormeggiati i treni che andavano sciogliendosi. Eseguita questa manovra, le barche entravano nel canale per gettare un ponte di metri trentacinque nel più dominante del canale. Ripiegato il ponte, le barche rientravano in Po, si ricostruivano i treni, la truppa s'imbarcava e verso le 3 1/2 si tornava allo stesso eseguendo le stesse manovre del dì precedente, ritornava nella medesima località, ed i pontieri formavano sul canale un porto scorrevole.

Il 25 mattino, alle 8 1/2, il piroscafo partiva da Piacenza portando diversi ufficiali del reggimento. A Cremona, dopo una refezione a bordo, scendevano tutti meno due i quali avevano ottenuto il permesso di proseguire fino a destinazione. Alla sera giungeva a Guastalla, dove l'indomani salpava per Occhiobello, ed il giorno successivo alle 4 1/2 ancorava all'isola di San Giorgio Maggiore in Venezia, da cui aveva preso le mosse.

L'Italia economica

Una festa dell'industria

a Carmignano di Brenta.

Carmignano di Brenta (Padova), 30 maggio.

Vi scrissi, poco tempo fa, della importantissima Cartiera di Carmignano; permettete ora che vi informi della festa celebratasi per l'inaugurazione della seconda macchina nella Cartiera stessa, recentemente ampliata con nuove costruzioni. La Cartiera possiede ora due macchine messe in movimento da due motrici a vapore e da un corso d'acqua e, sotto la direzione del signor Cataldo Biga, tenta meritamente insignito della Corona d'Italia, accoglie e dà lavoro ad oltre 200 operai. Dalla stazione di Carmignano un completo servizio di vetture trasportava alla Cartiera un numeroso stuolo d'invitati, accompagnati con la Banda di Cittadella e di San Pietro in Gù e circondati dalla bandiera delle Società operaie di quei paesi.

Notai fra gli invitati il consigliere delegato della Prefettura di Padova gli onorevoli Luzzatti e Maluta, molte notabilità di Padova, e i sindaci di Carmignano, di San Pietro in Gù e di molti altri Comuni vicini. Nell'immensa sala, destinata alla piegatura della carta, convennero fra operai, operaie ed invitati più di 500 persone, ricevute con squisita cortesia dalla gentile signora Biga e da molte altre distintissime signore.

Il primo a dare il saluto agli invitati fu, naturalmente, il direttore della fabbrica, cav. Biga, con un applaudito discorso, inneggiando all'industria, al lavoro, al risparmio e promettendo tutta la sua c

È strano pertanto che le acque del Rodano invece di..... rodere, riempino; certo non proprio, in questa valle di lagrime, non le capiscono che i membri dell'Accademia di Francia.

***

Fin da quando Adamo ed Eva andavano a zonzo pel paradiso terrestre, i serpenti hanno sempre fatti dei tiri birboni, anzi quello di Eva, che in fin dei conti staccava le mele dall'albero e le offriva alla bella sì ma non ancora peccatrice, quel tiro lì, dico, fu uno dei più ingenui.

Sentito questo:

La signorina Alta Perkins, figlia del milionario signor Edson Perkins di Lichfield (Connecticut), erasi recata in uno dei passati giorni col proprio fratello Edoardo, giovinetto di quindici anni, nelle boscaglie di Hardrock, allo scopo di raccogliere fiori silvestri per servirsene di modello nei suoi studi di pittura.

Appena giunti nel bosco, Edoardo, che era armato di fucile, si staccò da miss Alta per divertirsi a cacciare uccelli. Passato quasi un quarto d'ora e non vedendo la sorella, corse in traccia di lei e la trovò ritta in piedi, immobile, più.... Alta che mai, cogli occhi spalancati e fissi sopra un punto del terreno. Avvicinatosi, Edoardo vide che un mostruoso serpente, lungo quattro piedi, della razza velenosa, conosciuta col nome di Adder, striciava lentamente verso di lei, tenendo la orribile testa eretta all'altezza di un piede dal terreno.

Senza perdere un secondo di tempo, il bravo giovinetto spianò contro il rettile il suo fucile a ripetizione e lasciò partire quattro scariche successive, uccidendolo sul posto. Quindi, gettato il fucile, corse alla sorella, la quale dovette essere scossa vigorosamente per uscire dal fatale torpore in cui era immersa.

Miss Alta disse che mentre erasi chinata per raccogliere un fiore aveva visto a cinque passi da lei il serpente che la guardava fissamente. Essa aveva voluto fuggire chiamando aiuto, ma tutto era stato inutile, le sue forze si erano trovate talmente paralizzate, che ella non aveva potuto emettere un grido, nè muovere un passo.

Al momento in cui il fratello aveva fatto fuoco, essa si era sentita in preda ad una specie di capogiro impossibile a descriversi a parole.

E mancomale che l'ammaliata fanciulla era..... Alta, che se ora bassa di statura forse il fratello non arrivava in tempo.

***

Quasta sì che è americana! Tutto grande laggiù in America, tutto straordinario, tutto bizzarro..... perfino gli stomaci della gente.

Un giovanotto, certo Edward Manning, invitava giorni sono il pubblico alla Clarendon Hall a Nuova York per assistere ad uno strano esperimento.

Egli si proponeva, trovando un competitore, di mangiare settantadue uova fresche in meno di un minuto.

Il competitore richiesto non si presentò, per cui stava per nascere un tumulto spaventevole, quando Manning, per salvare la situazione, propose di mangiare il doppio delle uova che avrebbe potuto ingoiare qualunque individuo appartenente al pubblico che gli faceva corona.

Un povero diavolo di affamato volle profittare dell'occasione per gratificarsi di una dozzina di uova, ma non potè oltrepassare un tal limite.

Manning invece, fedele alla fatta promessa, ne aveva al tempo stesso inghiottite ventiquattro, e, per soddisfare il pubblico, ne trangugiò altre trenta in ventiquattro secondi.

Una dozzina di Manning sulla terra, felice tutta alla razza delle galline!

***

« Toast ». Ecco un termine esotico trapiantato felicemente anche nella forbita zinale della prosa italiana. E sapete la storia e la ragione dell'uso di questa parola?

Anticamente « toast » significava « fetta di pane abbrustolito », ed era sì adoperata anche per « brindisi » per la seguente ragione.

Alla Corte d'Arrigo VIII, re d'Inghilterra, si costumava d'empire il cavo della mano o pure una coppa nel bagno della regina, mentre questa vi era immersa, e di bagnare una fetta di pane abbrustolito (toast).

Il re beveva per il primo e passava la coppa ai suoi gentiluomini, l'ultimo dei quali mangiava la fetta di pane.

Questo si chiamava portare un « toast ».

L'uso di questo bagno, detto « bagno delle sultane », fu adottato nel secolo XVI dalla bella Maria Padilla, amante di Pietro il Crudele, re di Castiglia, regnando sovrano all'Alcazar.

Si racconta a questo proposito che una volta un cortigiano si rifiutò di bere di quell'acqua, e avendogli il principe chiesto la ragione di quell'affronto, rispose:

— Sire, la ragione è che, se gustassi l'intingolo, temerei d'invogliarmi della selvaggina.

Brrr!

***

Una poesia ogni tanto.

Questa è del marchese Carlo Pigueno del Carretto, ed è intitolata: *Tiro a segno*.

Per la via tortuosa, scoscesa, alla giunse al poligono
che la bianca collina
protegge. Eretta sui bersagli, nuova scuola del secolo,
sventola la divina
bandiera della patria. Più giù, nel dorato pulviscolo,
nel gran verde del piano,
si stende, ride, l'acquerello di San Prisco, bianchis-
sd il sole lontano, (simo;
caldo, gitta sorrisi d'oro sui colori fantastici
della festa dei prati,
su per le basaltiche rupi, su i fiori che mandano
gl'inni lor profumati!
S'avanza la bella signora. Già gli occhi suoi lampeg-
giano.....
ha trovato il suo regno!
— Ecco, son tua, — alla grida ad un baldo fuciliere,
— (prendimi,
hai colpito nel segno;
non tua vedi..... tuoi sono i baci delle mie labbra, strin-
(gili
forte forte al mio core;
io la patria, il valore tu sei; tu sei la gloria, e gio-
ssi io sono l'amore! (vine,

***

Al ballo.

— Signora baronessa, potrebbe accordarmi un lanciers?

— Mi dispiace moltissimo, ma per ora dispongo soltanto d'un dragone, ed anche questo cambia guarnigione domani!....

io per tutti.

SPORT

Il bollettino N. 2 della R. Prefettura di Torino in data 24 maggio reca la seguente circolare ai signori Sotto-Prefetti, ai signor Questore ed ai signori Sindaci della Provincia di Torino:

Vigilanza sulla caccia.

« La Lega fra i cacciatori della provincia subalpina, « recentemente costituita in Torino sotto gli alti « auspicii di S. M. il Re, che si degnò di accettarne « la presidenza onoraria, si propone lo scopo di vi- « gilare all'esatta osservanza delle leggi sulla caccia, « di promuovere provvedimenti nell'interesse dell'a- « gricoltura in relazione alla tutela zoogetica, di fa- « vorire la conservazione della selvaggina, di coope- « rare insomma per quanto è in suo potere a rag- « giungere gli scopi che si propongono le leggi che « regolano la caccia. La Lega spedisce di questi « giorni ai signori sindaci un manifesto sul quale « sono riportate le disposizioni relative e si accenna « anche ai premi che la Lega intende di dare agli « agenti che maggiormente si distingueranno. Io « prego i signori sindaci di far pubblicare quel ma- « nifesto e di adoperarsi ora ed in avvenire, per « quanto è in loro potere, al conseguimento del fine « utilissimo che si propone la Lega.

« *Il Prefetto:* Lovera. »

La nuova Società abbe, come si vede, l'onore di poter incominciare i suoi lavori sotto il patronato del nostro augusto Sovrano. Essa conta al giorno d'oggi un ragguardevole numero di soci; fra questi il prefetto ed il sindaco di Torino. L'indirizzo pratico ed utile tanto per l'agricoltura quanto per la caccia cui mira la Lega spiega abbastanza il vivo interesse e l'appoggio accordatole da ogni classe di cittadini.

Il Governo, da parte sua, con lettera delli 10 maggio, encomiando lo scopo altamente benefico della Associazione, promettendole il suo appoggio, comunica che sta studiando un apposito disegno di legge sulla caccia che presenterà al Parlamento nella prossima sessione.

Questa benemerita Società, che tende a sproni- zatori ed agenti ad eseguire il loro dovere, e che erogando tutti i fondi di cui dispone in premi ai più zelanti e meritevoli ha già fatto un utile e lodevole lavoro, presentò:

1° Ricorso al Governo scongiurandolo a volersi occupare delle triste sorti in cui versa la caccia e specialmente della rapida diminuzione di alcune varietà d'insettivori utili all'agricoltura.

2° Petizione alla Deputazione provinciale nello stesso senso.

Invitò i signori sindaci a volere istare presso i maestri comunali perchè insegnino ai loro allievi rispetto ad uccelletti e nidi.

Distribuì L. 151 di premi alle guardie forestali di Bussoleno, Susa e Oulx ed alle guardie daziarie di Torino per contravvenzioni di caccia giustificatamente accertate.

Auguriamo intanto alla nuova Associazione un prospero avvenire.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **In memoria di Garibaldi.** — (*Nostra telegr.*, 2, ore 11 pom.). — Questa sera, alle 8, la Confederazione Operaia e i Reduci con le bandiere e la musica recaronsi al Municipio a deporre corone sul busto di Garibaldi. Vennero ricevuti dal sindaco e da parecchi consiglieri. Parlarono applauditissimi il reduce Molinari, il sindaco e l'operaio Corsanego. La cerimonia, ordinatissima, è terminata al suono degli inni patriottici, ai quali la folla scoppiò in entusiastiche ovazioni.

BOLOGNA. — (*Nostro telegr.*, 2, ore 9,20 pom.). — **La commemorazione di Garibaldi.** — Oggi, per l'iniziativa dei Reduci e coll'intervento dei Superalliti e delle Società operaie, vennero portate corone alle tavole ricordanti Giuseppe Garibaldi. Parlarono i signori Belluzzi e Mattioli. Questa sera altre commemorazioni dell'eroe alla Società dei garibaldini indipendenti e al Circolo operai.

— **I salumai in appello.** — Oggi dinanzi alla nostra Corte d'appello si discusse la nota causa contro i salumai accusati di confezionare i salami..... senza carne di maiale. La Corte ha confermata la sentenza ascoltoria del Tribunale.

PADOVA — (*Nostro telegr.*, 2, ore 9,30 pom.) — **Una commemorazione garibaldina e il suicidio di Rodolfo.** — Oggi è stato commemorato l'eroe di Caprera. Le Associazioni con la bandiera, le rappresentanze delle Autorità e degli Istituti recarono splendide corone al monumento di Garibaldi. Vennero detti parecchi discorsi. Un garibaldino accennò al suicidio dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, come fatale compensazione dei martiri italiani. Un delegato invitò l'oratore a desistere in quel linguaggio.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 2 giugno). — **L'inaugurazione di un busto.** — Ieri, a Mondovì, una modesta ma simpatica funzione ha sollevato gli animi dalle abituali cure. Il giorno dello Statuto passò in mezzo ai soliti festeggiamenti, e fu occasione dell'inaugurazione di un busto marmoreo ad uno dei più grandi nostri concittadini. Voglio dire di Giuseppe Borio, che, eccelso in ogni scienza ed arte cui si applicò, che, nobilissimo per carattere e cuore, lasciò di sè durevolissimo ricordo. Il busto, opera del Della Vedova, assai riuscito, venne inaugurato nel R. Liceo, in quel vasto ed elegante locale che può chiamarsi il vero pantheon mondovita.

Il discorso principale fu quello dell'onorevole Felice Garelli, il quale, completando la splendida biografia che del Borio ha scritto il Vittorio Bersezio, parlò oltre un'ora, in quello stile elevato che tanto lo fa apprezzare. Il Garelli fu applauditissimo ed il pubblico ripetè l'applauso quando per tutti lo abbracciò il deputato Basteris, genero dell'estinto Borio. Parlarono pure con plauso il sindaco Comino, il professore Fettarappa, che fu col Borio professore al Valentino, il professore Momigliani, ed infine il preside del Liceo prof. D. Carraroli. La cittadinanza prese parte alla funzione, che la mestizia cittadina ha rallegrato. Oltre a tutte le autorità del luogo, intervennero molti sindaci del circondario. Vennero da Torino il comm. Grimaldi, il dott. Cleto Garelli, il cavaliere Vinay e il comm. Della Vedova, e da Roma giunsero in lampo i deputati Basteris e Delvecchio. I ministri Boselli e Giolitti mandarono telegrammi di scusa pella loro assenza e di plauso all'opera del Comitato, di cui fa la mente direttrice e l'anima il cavaliere Antonio Compra.

MILANO. — **Scuola superiore d'arte applicata all'industria.** — Dal prof. Melani riceviamo:

« Oner. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Nel « cappello » col quale Ella accompagna la ripubblicazione di una mia lettera al prof. Raynaud sull'Esposizione di architettura che si terrà a Torino (Vedi il supplemento della *Gazzetta Piemontese* unito al foglio N. 146, 29-30 maggio) è stato stampato erroneamente che sono direttore della Scuola superiore d'arte applicata all'industria a Milano. Siccome io son solamente professore di questa Scuola, così Le sarò, signor Direttore, molto obbligato se si compiacerà di rettificare l'errore. Ringraziandola, mi creda, con infinita stima, suo obbligatissimo

« Alfredo Melani. »

CUNEO. — (Nostre lett., 1 giugno). — (F. Gino Aina) — **Al Circolo Filologico**, essendosi chiusi i corsi di francese, tedesco, inglese e stenografia, vi fu tenuta una serata musicale cogl'immancabili quattro salti, che si protrassero fino alle tre di questa mattina. La festa è riuscita animatissima pel concorso abbastanza numeroso di soci e di gentili signore. Facciamo un augurio, e cioè che col nuovo anno scolastico questa importante istituzione acquisti maggiore e più ordinato sviluppo.

— **Per Garibaldi.** — La Società dei Reduci ha pubblicato un bellissimo manifesto per l'ottavo anniversario della morte di Garibaldi, e domani, alle 5 pom., si recherà ad appendere corone sul busto del generale, sotto al portico del Municipio, e al palazzo Guidi, dove una lapide ne ricorda il soggiorno in Cuneo.

— **Nuovo macello.** — In seguito alle fatte sollecitazioni, il Ministero dell'interno ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo macello, accordando il mutuo per l'esecuzione del medesimo ed ordinando perchè ne sia facilitata l'operazione. I lavori saranno affidati, per quanto mi sappia, alla locale Società Costruttrice di Arti e Mestieri, e cominceranno al più presto possibile per contentare gli operai, che aspettano da tanto con serena fiducia. Saranno eseguiti in seguito anche nei o sette cimiteri rurali, già approvati dalla Commissione sanitaria provinciale.

— **Stabilimento balneario.** — L'infaticabile Arturo Montanari ha arricchito la sua ottima *Casa di Salute* di una sezione bagni, inaugurata quest'oggi. Ciò tutto il *confort* desiderabile da corrispondere pienamente alle esigenze della nostra città. Il giovane dott. Montanari, che non ha risparmiato cure e spese, merita una parola d'encomio, e gliela tributiamo di cuore.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 2 giugno) — (R.) — **La festa dello Statuto.** — Anche a Pallanza, quantunque modestamente, la festa dello Statuto venne ricordata. Al mattino si ebbe il *diana* del battaglione, passato dal maggiore S. Rossi alla presenza di tutte le Autorità cittadine, amministrative, giudiziarie, ecc. I pubblici edifizi e molte case private innalzarono le bandiere. Nel pomeriggio la Società di tiro a segno si radunò ad una breve famigliare bicchierata a festeggiare i premiati nella recente gara di Roma: alla sera la Società corale in barca illuminata allietò la riva colla esecuzione di patriottiche canzoni accompagnate da una piccola orchestrina.

— **Splendida manifestazione.** — Oggi, nel distribuire i premi della Società di tiro a segno, la presidessa con gentile pensiero portò una medaglia vinta dal presidente signor Albasini alla vedova del defunto Bianca cav. Giuseppe, vittoria riportata col fucile a ripetizione di compendio di una raccolta donata testè in occasione dell'anniversario della morte del compianto cav. Giuseppe. La signora Giulia Villa, vedova, dopo uno splendido ricevimento, comunicava alla Presidenza di avere dato ordine perchè siano devolute a favore della Società L. 3000 (tremila) al fine di dare maggiore sviluppo alla Istituzione.

PRÉ-SAINT-DIDIER (Aosta). — (Nostre lettere, 1° giugno). — (M.) — **La stagione estiva.** — Gli abitanti del nostro paese e della valle salutano con un sorriso l'estate che si approssima. Ricorderanno i lettori che l'anno scorso cadde una grande frana la quale, ostruendo l'alveo del torrente *La Thuille*, aveva aperto una vena d'acqua fredda nella vasca della sorgente termo-minerale-arsenico-ferruginosa, gettando in paese il timore che fosse finita la fama di Pré-Saint-Didier. Fortunatamente la Società termo-minerale italiana non si lasciò sgomentare e con sforzi lunghi e dispendiosi riuscì a rintracciare le sorgenti medicali ed a ricondurre allo stabilimento, con la conduttura da pochi giorni terminata, l'acqua preziosa e tanto rinomata.

Per quanto riguarda le cure termali Pré-Saint-Didier quest'anno è dunque allo stato in cui si trovava gli anni scorsi. Ma per altri motivi esso si presenta più attraente che per l'addietro ai bagnanti; questi avranno infatti un ampio ed elegante casino di ritrovo appositamente costruito dalla Società termo-minerale e troveranno inoltre l'*Albergo della Corona*, richiamo si bagni, rinnovato dalla medesima Società con grande eleganza. Speriamo che i sacrifizi della Società proprietaria dello stabilimento, benemerita di aver tanto fatto per continuare a queste popolazioni la sorgente..... dei loro modesti guadagni, siano compensati da lieto successo e che si effettuino le nostre speranze di avere una numerosa colonia di villeggianti, ai quali queste alture promettono salute e vigore.

SAN GENESIO — (Nostre lettere, 1° giugno) — (W. C.) — **Nozze d'oro.** — Domenica un'eletta di persone fra parenti ed amici accorsi d'ogni parte d'Italia si riunivano in una elegante palazzina che sorge nella collina di San Genesio per festeggiare il 50° anniversario della celebrazione delle nozze del cav. Luigi Maganza, ante commerciante della nostra città, con la gentile signora Licinia Stroppa. Molti ricchissimi regali suscitarono l'ammirazione generale; un gentile pensiero venne ai figli di eternare il ricordo del lieto avvenimento con una bella medaglia d'oro coniata con molto buon gusto. Sotto un grazioso padiglione, elegantemente addobbato con gran profusione di fiori, ebbe luogo un geniale banchetto.

Alla frutta prima a prendere la parola fu una graziosa bambina di 8 anni, Maria Maganza, che con molta disinvoltura recitò un saluto in versi ai suoi cari nonni, i quali erano visibilmente commossi.

Il signor Vigo, ex-compagno di commercio dello sposo, pronunciò in seguito un brindisi affettuosissimo in carmi piemontesi. Seguirono altri brindisi e discorsi; molto applauditi quelli dell'avv. Stroppa, dello studente in legge signor Caffarel e del commendatore Aiello, che, offrendo agli sposi una finissima pergamena, con quella cordiale schiettezza che è caratteristica sua pronunciò parole improntate di tanta delicatezza di sentimento che commossero tutti i presenti. La festa, allietata dalle danze e dalle romanze cantate con rara maestria dai signori Bosio e Tamagno Giovanni, si protrasse fino a tarda ora.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 2 giugno) — (Venerdì) — **Lo Statuto, il malcontento in Convitto e una fanfara che ispira il « Tantum ergo. »** — Il sindaco di Carmagnola invitava ad un banchetto, nella sera del giorno dello Statuto, i consiglieri municipali e le autorità più importanti di questa nostra città, e mentre si banchettava la musica del paese rallegrava coi suoi concerti quell'eletta adunanza. Io mossi di casa per recarmi a far il curioso nei pressi della festa, e passando dinanzi alla porta del Convitto Civico, diretto dal cavaliere L. G., udii forti e ripetute grida, e, mi parve, anche il canto di un inno patriottico. Mi rallegrai, stimando che quei buoni convittori festeggiassero anche loro in qualche modo lo Statuto, e pensai al tempo in cui, così pure gridando, si accoglieva la proclamazione di questo. Però m'era ingannato sulla cagione di quelle grida; esse erano, non di festa, ma di rivoluzione. Che seppi il giorno dopo.

I convittori, così mi fu detto da uno di essi, stanchi di far inutili rimostranze al rettore per il vitto che di giorno in giorno andava peggiorando, vedendosi contrariati nei più innocenti desiderii, si sollevarono, e gridando: *Abbasso il rettore! abbasso il pesce!* rifiutarono di recarsi a letto all'ora solita. Intanto gli animi si accendevano, si ruppero a sassate non pochi vetri, s'invase il giardino, devastandone i seminati e le piante.

E non mi pare che sia questo il primo tentativo di sollevazione; se ben ricordo, alcun tempo fa si fecero schiamazzi a tavola gettando a terra la frutta. E come mai non si ebbe di provvedere a questo? Eppure c'è in questa città una Commissione apposita di sorveglianza per il Convitto. Se il malcontento fra i convittori è così generale, quantunque ci possa essere esagerazione, qualche motivo ci deve pur essere; si vive peggio dell'anno scorso, dicono essi, e si paga quasi il doppio. Il nostro rettore, soggiungono, mise in piedi la nostra fanfara perchè si accompagnasse alle passeggiate, ed invece sono mesi che la fa esercitare perchè impari un Tantum ergo da suonare al prossimo *Corpus Domini*.

Dove si va a finire andando di questo passo? Sono giovani, ma appunto per questo vanno curati maggiormente e non inaspriti e maltrattati, giacchè, se questa volta si ruppero soltanto i vetri, un'altra volta potrebbe accadere qualche cosa di peggio. La città tutta è di ciò sgomentissima, e mi servo di questo benemerito periodico per esternare la mia opinione, perchè è diffusissimo e di grande autorità.

Dunque *fiat lux*.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia Tani rappresentò ieri l'operetta-ballo *Flik e Flok*. Il pubblico accorso era discreto ed applaudì replicatamente i principali attori-cantanti. La Compagnia Tani si è ancora più migliorata dall'ultima volta che fu tra noi, con nuovi elementi e con varietà e ricchezza di mezzi in iscena.

Stasera *Flik e Flok* si replica.

Il concerto Tavella. — Un pubblico distinto e scelto, composto principalmente di signore e di maestri e dilettanti di musica, assisteva ieri sera allo Scribe, all'annunziato concerto Tavella. Questo nome, per usare una vecchia figura rettorica, fu il primo gradino per salire al tempio dell'arte fatto da tre giovani nostri concittadini, le signorine Margherita Tavella, Rosa Attilia Milanesio e signor Natale Scalero. La prova, diciamolo subito, piacque al pubblico, che applaudì e chiamò al proscenio moltissime volte i tre concertisti.

Il concerto incominciò col lungo e difficile « Concerto in *re magg.* » (cadenza di Joachim) di Beethoven, eseguito dal signor Scalero, che è un simpatico giovanotto, il quale intende percorrere la carriera del concertista di violino.

La scelta di questo pezzo, meno quello che eseguì più tardi, *Zigeunerweisen* di Sarasate, prova una certa sicurezza nelle proprie forze da parte dello Scalero. Egli superò felicemente le maggiori difficoltà, dando prova sopratutto di una non comune agilità della mano sinistra. Con i suoi applausi il pubblico volle giustamente incoraggiare questo giovane al quale è certo riserbato un bell'avvenire. Egli fu allievo del nostro Liceo Musicale, poscia studiò e studia continuamente, innamorato del suo violino, con fede e perseveranza lodevolissime, ed ebbe l'incoraggiamento di valentissimi violinisti.

La signorina Tavella, gentile e simpatica, eseguì diversi pezzi di varia indole con i quali potè dimostrare le ottime qualità della sua voce, una voce calda e forte, della sua agilità, della sua scuola eccellente; essa fu allieva della signora Fricci.

La signorina Tavella cantò con grazia e sentimento ogni pezzo e segnatamente « Sull'ali del mio canto » di Mendelssohn, quel gioiello musicale che tutti sanno, e il geniale valser di Arditi « L'incantatrice. » Questa signorina è assai giovane, e continuando ad educare la sua bella voce ed il suo orecchio riescirà brava artista, possedendo anche altri buoni requisiti per la scena, come la grazia della persona e la nobiltà di sè.

La giovane pianista signorina Rosa Attilia Milanesio scelse assai opportunamente i pezzi di Händel « Il fabbro armonioso » e la « Gavotte varide, » un valser in lo bemolle di Chopin, « Il lagno del pastore » di Rinaldi, e uno scherzo di G. E. Marchisio, con i quali ebbe il merito di manifestare tutta la sua bravura, specialmente quanto a precisione e colorito, nella interpretazione del carattere d'ogni pezzo.

Il maestro cav. Valli accompagnò egregiamente sull'eccellente kapa della ditta Collino tanto la signora Tavella quanto il signor Scalero.

In complesso questo concerto di prova riuscì assai soddisfacente pel pubblico. Fra applausi vivissimi furono regalati alle due signorine fiori stupendi, ed al signor Scalero un gioiello.

Giardino-Caffè Romano. — Gli spettacoli che serialmente si succedono in questo aggradevole ritrovo della cittadinanza torinese sono invero dei più ameni e divertenti. *Eccentricità* comiche, *eccentricità* musicali, che comprendono tipi curiosi ed istrumenti di nuovo conio trattati con grandissima abilità da artisti inglesi, tedeschi, africani, ecc. Ciò conferma sempre più di quanta solerte attività sia animato l'egregio proprietario nel saper sì bene appagare i gusti del scelto pubblico; anzi sappiamo che è in trattative per presentare ai torinesi altre novità per la corrente stagione estiva. Chi vuol adunque passare una bella serata vada al *Romano*.

La prima del « Pescatori di Perle » a Napoli. — Ci telegrafano da Napoli in data 3, ore 1,55 ant.:

« La coppia Bendazzi-Garulli, nella prima del *Pescatori di perle*, fu assai applaudita. Fu bissato il duetto fra tenore e baritono, e la romanza del tenore. Vi furono diverse chiamate alla fine dell'opera. »

Un saggio musicale. — Alcune allieve dell'ottimo maestro G. E. Marchisio, giovedì, 5 giugno, alle 2 pom., nel ridotto del teatro Scribe daranno un saggio musicale. Abbiamo sott'occhi il vario e scelto programma, nel quale troviamo pezzi per canto, per pianoforte, e per due pianoforti. Le gentili allieve che prendono parte a questo concerto sono le signorine Ida Parmiani, Adalgisa Gardi, Eloisa Sardi, Adele Soraio, Maria Unnia, Adele Valle, Luigia Morini, Angelina e Virginia Marchisio, Maria Valle, Teresa Campanella, Emilia e Luigia Morini, e la signora Elisa Cravosio-Bavetti.

Un'appendice alla Mostra d'Architettura. — La Direzione della rivista *L'Ingegneria Sanitaria* ci comunica:

« L'avvenimento della prossima *prima Esposizione d'Architettura* in Torino va acquistando ogni giorno più adesioni e simpatie in Italia e fuori; il successo sarà splendido! Mentre ce ne rallegriamo coi promotori, ci facciamo iniziatori di una proposta, cioè di aggiungere come appendice dell'Esposizione una *Mostra campionaria di apparecchi per la fognatura domestica*. — Ora che si parla tanto di fognature cittadine, è fuor di dubbio che si debba prima diffondere maggiormente la pratica cognizione di razionali ed igienici sistemi per risanare la casa. Nello scorso marzo ebbe luogo appunto in Roma una modesta Esposizione di prodotti attinenti alla fognatura domestica, che richiamò l'attenzione di tutti gl'ingegneri, costruttori, igienisti, ecc. A Torino, in questa favorevolissima occasione, una simile Mostra riescirebbe di un valore pratico incontestabile; tanto più che siamo informati che alcuni nostri distinti industriali, apparecchiatori per condotte d'acqua, gas, cessi, ecc., sarebbero disposti a concorrervi.

« Si faccia animo il benemerito Comitato, e l'idea di una *Mostra di apparecchi per la fognatura domestica* in breve diverrà un fatto compiuto; da nostra parte contribuiremo con tutte le nostre forze. »

CRONACA

In memoria del conte Carlo Biscaretti di Ruffia. — Domani, 4 giugno, alle ore 11 ant., nella chiesa di S. Massimo sarà celebrata una messa funebre in memoria del conte Carlo Giuseppe Biscaretti di Ruffia, morto a Torino nell'età di 93 anni la sera del 2 giugno dell'anno scorso. Fu un generale del glorioso esercito piemontese, senatore del regno; servì onoratamente il Re e la patria e tenne fede al motto avito: — *non sine virtute*.

Un'operazione chirurgica al tenore De Negri. — Il tenore De Negri trovasi ammalato in Torino nell'*Hôtel Suisse*. Il giunto da Siena il dottor Novaro, direttore di quella clinica chirurgica, e ieri, dopo una diagnosi fatta in unione al comm. Bozzolo, addivenne ad un'operazione chirurgica, consistente nell'estirpare un accesso al fegato dell'esimio cantante. L'operazione è riescita egregiamente, cosicchè si spera in una prossima guarigione.

Una gita al Musinè. — Domenica mattina, colla tramvia che parte alle 8,30 per Pianezza, una larga rappresentanza della classe 5ª del ginnasio Massimo D'Azeglio si recava colà per una passeggiata botanico-alpinistica che merita di essere ricordata. Iniziatore e guida della simpatica gita fu l'egregio professore di storia naturale signor A. De Amicis.

In meno di due ore si arrivava a Caselette attraversando Alpignano, dove si sarebbe fatta assai volentieri una visita al grandioso stabilimento per la fabbricazione delle lampade elettriche Crute se la cima del Musinè non avesse attirato malgrado un certo cappello di cattivo augurio (*Se Musinè a l'à 'l sapel a Superga la capliña, la pieuva a l'à vsin*).

A Caselette piccolo spuntino senza quasi scolarsi, e avanti per la salita con lena e buonumore. Fino al Santuario di Sant'Abaco si va bene; la strada è comoda, la vista va allargandosi ad ogni passo, l'aria montanina rallegra i polmoni. Ma non si ha tempo di ammirare il vasto paesaggio; si dà uno sguardo a Superga ed alle colline del Monferrato e si indovina laggiù in fondo a quella interminabile pianura la guglia principale del Duomo di Milano colla sua dorata Madonnina, e si pensa alla bandiera tricolore che nel marzo 1849 fu issata lassù da un giovane coraggioso, morto da pochi anni senatore del Regno d'Italia.

Dopo il santuario la strada è faticosa, anzi non vi è più strada, e si va come capra attraverso ai prati, cogliendo or qua or là qualche pianta, qualche raro fiore selvatico, qualche foglia che il compiacente professore si classifica immediatamente per qualità, specie, famiglia, ecc., ecc. E qui conviene subito notare che tutte queste nozioni, che erano il vero scopo della passeggiata, furono date con tale cortese semplicità, che per tutta la durata della gita non si vide mai un professore in cattedra, ma un gentile camerata, che si mostrava lieto di conoscere le cose per farle conoscere ai compagni colla massima cordialità.

Due ore di salita per arrivare ai 1146 metri di altezza, ed allo squarciarsi del cappello, che dà una buona rinfrescata ai novelli alpinisti. Malgrado la pioggia, si ammira buona parte della Valle di Susa, la Sacra di S. Michele, i laghi di Avigliana, il castello di Rivoli, e Torino avvolto in densa nebbia.

A guisa di marinai perduti nel vasto Oceano si mettono in una bottiglietta di vetro i nomi dei gitanti e la data, e la si affida, non alle onde, ma ad un profondo buco scavato nel cucuzzolo del Musinè.

E poi si pensò alla discesa. Il professore che, come buon naturalista si è mostrato eccellente alpinista, studia il versante migliore e si mette alla testa per insegnare come si scende; ma purtroppo questa parte di insegnamento non dà i migliori risultati, e mentre la guida è salda su due gambe d'acciaio, parecchi dei guidati confrontano assai sovente la lunghezza del loro corpo con l'altezza del Musinè.

Il ritorno non ha più nulla di speciale; si arriva a Torino verso le 5, lieti di aver festeggiato l'anniversario dello Statuto con una elevazione morale e materiale che lascia un grato ricordo e accresce la conoscenza pel maestro e donna.

E. A.

Una festa scolastica. — I professori e gli alunni del collegio-convitto Rossi, uniti da un sentimento di affettuosa riconoscenza pel loro direttore cav. Rossi, vollero sabato scorso dimostragli con una spontanea e famigliare manifestazione questi loro nobili sentimenti. Il cav. Rossi come donno e come insegnante non ha bisogno di essere per così dire presentato ai torinesi, che da molti anni lo conoscono come uno fra i più attivi e proclari apostoli della pubblica istruzione. Alla dimostrazione di sabato, a cui, ripetiamo, presero parte tutti gli alunni ed i professori del Collegio, espressero i più cordiali sentimenti gli allievi Degiorgis e Praga del liceo, il cav. Novaro, professore di belle lettere, nonchè alcuni alunni delle classi elementari, i quali recitarono con garbo alcune poesie d'occasione. Al festeggiato fu pure presentato una spilla di brillanti di squisita fattura: altri doni mandarono pure gli antichi allievi del Collegio, che ora occupano brillanti cariche nelle amministrazioni pubbliche e private. Alle parole rivoltegli rispose commosso il cav. Rossi con un discorso inspirato ai più nobili sentimenti per la scolaresca e per il corpo insegnante, della cui cooperazione egli ebbe sempre a lodarsi. La simpatica festicciuola si chiuse con un balletto famigliare fra gli allievi.

Seconda escursione sociale alpina 1890 *ordinata dalla Sezione di Torino del C. A. I.* — Domenica, 8 giugno. Halbertandi. Salita sulla Testa dell'Assietta (2567 metri). — Diretta a Meana per il Colle delle Finestre.

Partenza da Torino la sera di sabato, 7 giugno, alle ore 11,15, col diretto di Modane. Convegno alla stazione centrale, alle ore 10,40 pom.

Ritorno a Torino domenica, alle ore 8,30 pom.

Iscrizioni entro venerdì, 6 corrente.

Coloro i quali intendono prender parte alla detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di venerdì, 6 giugno, alla sede sociale (via Alfieri, 9), alle ore 9,30.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano e di altre Società alpine. I soci del C. A. I. possono accompagnarvi persone estranee al Club, per le quali il socio deve ritirare dalla presidenza della sezione un invito personale.

A domicilio coatto. — Sappiamo che la nostra Questura procede con sollecitudine a togliere dalla nostra città parte di quei tristi elementi che danno tanto da fare all'Autorità giudiziaria e mettono sempre in apprensione la cittadinanza coi reati di sangue e contro la proprietà.

In questi giorni vennero arrestati circa trenta individui della peggior specie e con tutti gli attestati delle loro..... male azioni, e vennero assegnati dalla Commissione provinciale a domicilio coatto.

La comitiva partirà quanto prima, appena cioè siano compiute tutte le necessarie pratiche. Intanto la Questura sta preparando un altro elenco per un'altra non lontana spedizione di carabbo, ed è sperabile che l'indefesso lavoro della nostra Questura abbia il felice risultato di purgare la città di tanti tristi soggetti.

Di questo lavoro di selezione la cittadinanza sarà grata certamente alla nostra Questura.

Pra cocchieri. — Verso l'1 1/4 di ieri Pianca Francesco e Bollardo Luigi, cocchieri di vetture pubbliche sul corso Vittorio Emanuele, vennero a contesa fra loro per futili motivi. Passati alle mani, il Pianca ricevette dal suo avversario un ferita al capo che nella farmacia Garabelli, dove il Pianca andò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in quattro giorni. Il Bollardo fuggì abbandonando ivi cavallo e vettura.

Effetti del vino. — Il mediatore da frutta Golzio Giuseppe, d'anni 67, essendo ubbriaco, cadde in piazza Emanuele Filiberto e si produsse una ferita al capo, che all'Ospedale di San Giovanni, dove si recò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in non meno di quindici giorni. La lesione è un po' grave, ma servirà..... a qualche cosa.

Ladri di temperini. — Che cosa mai non ruberebbero..... gli ignoti? La scorsa notte questi galantuomini sconosciuti, mediante la rottura d'una imposta di una vetrina del coltellinaio Castelli, in via Principe Amedeo, rubarono tanti coltelli, temperini ed altro pel complessivo valore di L. 100 circa.

Arrestati. — Ieri sera gli agenti di P. S. trassero in arresto il pregiudicato Mariani Emidio, di anni 22, siccome responsabile di complicità nel furto avvenuto nella mattina del 31 maggio u. s. alla Madonna del Pilone, in danno dell'esercente ristorante Bellini Giuseppe, di cui abbiamo fatto cenno in cronaca. Indosso all'arrestato, fra gli altri oggetti di sospetta provenienza furtiva, si rinvenne pure il compendio del furto di cui sopra. — Caddero pure nelle mani degli agenti di P. S. certi B. Giovanni, M. Giuseppe e D. Angelo, individui tutti pregiudicati, perchè pesano su di loro gravi sospetti di essere autori del furto perpetrato nella notte dal 1° al 2 corrente in danno del negoziante da commestibili in via Nizza, N. 92. — Tennero ai sopranominati compagnia nell'arresto sei individui ubbriachi che commettevano disordini, e un disordine minorenne fuggito di casa. — Un ricercato per mandato di cattura per varie marachelle. — Certo Bordiga Cesare, responsabile di furto di vino perpetrato nello scorso mese in danno di certa Falchero Felicita. — Cinque altri individui che, se non si può precisare cosa abbiano commesso, sono, pel loro contegno, sospetti di vivere col prodotto di ladrerie impresse.

Uno per percosse brutali contro un compagno. Un contravventore al monito ed infine un contravventore al foglio di via.

In totale la retata ascende ad oltre una ventina di individui, qualcuno dei qu

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10).

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Al punto in cui siamo, sarebbe un po' difficile.
— Difficile? Volete vedere?
— Lì, là... E la pazienza di cui ti vanti? Prolungata di qualche giorno. Non è poi un grave sacrifizio. Tanta sollecitudine mi commoverebbe, ma tu... Sfida! Fra qualche giorno Giovanna di Rochemaure sposerà il conte Nivrone e la contessa di Nivrone s'incaricherà di ottenere la mia assoluzione.
— La contessa di...? Le attribuite dunque un gran merito?
— Eh?... parli della tua fidanzata?
— Appunto.
— E tu non lo sai ancora? Tu m'interroghi dopo aver passato presso di lei dalla settimane? Non valeva la pena di scaltire, poco tempo fa, la tua scienza femminile. Se io attribuisco un gran merito a Maria? In principio glie li attribuisco tutti.
— Allora edificatemi su un lato del suo carattere. È fiera?
— Come tutte le anime nobili.
— È vendicativa?
— Niente affatto. Non direi altrettanto di Giovanna, la quale non perdona. Ma siccome non è Giovanna che sposi, siccome sposi Maria...
— Sì, sì, siamo intesi. Partiamo, amico mio.

Quando giunsero a Fresnois, i tappezzieri si occupavano degli ultimi preparativi. Giovanna, affannata, era dappertutto; Maria, nonostante il freddo, passeggiava in giardino col cane *Faust*. Sentendoli avvicinare, ella voltò la testa.

— Quale entusiasmo! — mormorò Carlo all'orecchio del notaio.
— Vorresti che ti saltasse al collo? — rispose Gaulier.

Maria porse la fronte al vecchio notaio.

— Mi pare molto triste per un simile giorno, — egli le disse.
— Gli è che ho avuto un vero dispiacere. Fernanda è partita.
— Partita! — esclamò Carlo.

L'esclamazione si confaceva troppo col dolore di Maria perchè questa ne notasse il tono strano. Ma l'osservatore Gaulier, già messo in guardia dall'attitudine di Carlo fin dal mattino, cominciò a vedervi più chiaro.

Maria lasciò soli i due uomini. Carlo era incapace di proferire una parola.

Mille pensieri contraddittori si urtavano nella sua mente. Partita! Fernanda era partita senza rivederlo, senza avvertirlo... Ma allora ella non lo amava, se lo abbandonava a quel modo. Eh! no, ella lo amava, ella glielo aveva ben provato la sera innanzi, poichè era decisa ad ucciderlo, a morire con lui... Però ella non s'era uccisa... La sua morte lo avrebbe sorpreso meno della sua partenza. Ella aveva scelto fra i due estremi ed aveva preferito la fuga al suicidio. Perchè? Forse colla segreta speranza di ritrovarlo un giorno. Oh! sentirla ancora, come ieri, palpitante sul suo seno! Quando?... Ma subito. Una cosa ci voleva? Uno sforzo della sua volontà. Al suo posto Fernanda esiterebbe forse?... E lui saltava? Sì, per rispetto di Fernanda stesso. Ella era fuggita per non assistere a quel matrimonio; ella era fuggita per insegnargli la forza di compiere il sacrifizio e di rimanere uomo di onore. Mai, ella presente, egli avrebbe avuto il coraggio di mantenere la sua parola. Ella lo aveva compreso e, rimediando la complicità di un tradimento, s'era immolata. Dinanzi alla prova mostrerebbe egli minor valore? Come lei, egli saprà sperzarsi il cuore; non saprebbe spezzarsi l'orgoglio? Era per orgoglio di casta, di tradizione, che persisteva nel disegno di sposare Maria. Aveva fatto una promessa e, per orgoglio di gentiluomo, pretendeva compierla. Ma che valevano, in fondo, l'opinione del mondo, le convenzioni sociali? Tanti pregiudizi stupidi. La sua lealtà? Perdio! Chi poteva metterla in dubbio? Quando mai era venuta meno? Nelle circostanze presenti era dessa appunto che gli comandava di non sposare Maria. Ammogliarsi senza amore, meno male; ma, col suo nome, dare il suo odio, per suo scopo vile, per calcolo, per essere ricco... Ohibò! Chi oserebbe consigliargli un simile atto?
— Carlo, vuoi un buon consiglio? — gli disse Gaulier.

La voce del notaio scosse Nivrone dalle sue fantasticherie. Egli dimenticava che non era solo, e temeva, tanto conosceva la finezza del vecchio, di essere indovinato.
— Un buon consiglio? Come volete. Non mi rincrescerebbe riceverne uno. Sentiamo il vostro.
— Dovresti sposare domattina.
— Perchè?
— Perchè sei sul punto di commettere una sciocchezza.
— Sarebbe meglio allora che essa precedesse la... cerimonia.
— Per impedirla?
— Mah!... non saprei...
— Non sei dunque più deciso?
— L'ho detto?
— Quasi. Non protestando contro la sciocchezza di cui parlo, tu confessi che il tuo matrimonio è l'ultimo dei tuoi pensieri.
— M'ingannate.
— E che lo comporresti senza scrupolo.
— Per l'entusiasmo che vi ho portato!
— Hai portato, colla tua promessa di compierlo, centoquarantamila franchi al comandante di Sant'Avena. Non si può avere tutto in una volta.
— Siete duro, amico mio.
— Per la paura che tu ti dimentichi. Abbiamo fatto un patto ed io non ho lesinato; lesinerai tu?
— Lo vedete, affare di commercio! — disse Carlo con amarezza.
— Affare d'onore — replicò severamente Gaulier.

La notte era caduta, una notte senza stelle. Le carrozze degli invitati arrivavano, si fermavano presso allo scalone, poi, lentamente, giravano attorno al cortile per mettersi in fila. Carlo e Gaulier camminavano a braccetto senza occuparsi di ciò che avveniva laggiù, presi dall'improvvisa irruzione di una tempesta nella quale uno dei due arrischiava di far naufragio. Gaulier riprese, accentuando le parole:
— Affare d'onore!
— Quando avete avuta la cortesia di offrirmi un consiglio — disse Carlo a voce bassa — stavo appunto interrogandomi a quel riguardo.
— Non dubito della tua risposta.
— Eh! la risposta che mi faceva a che stavo per farmi era precisamente che l'onore m'imponeva di non sposare la signorina di Rochemaure, attesochè alla m'ispira sentimenti affatto opposti a quelli che dovrei avere per lei. Quando io e voi abbiamo fatto insieme le nostre piccole combinazioni di famiglia, nulla, naturalmente, mi obbligava a cadere in estasi dinanzi alla mia fidanzata; conservavo la mia piena indipendenza di cuore e di vita, e, ciò stabilito, senza essere un modello di virtù, ma neppure un mostro di scelleratezza, potevo legittimamente entrare in possesso dei beni di mio zio, i quali, dopo tutto, sono miei. Non ledevo, non ingannavo nessuno, e mi rendevo servizio; adesso continuo a rendermi servizio, ma offendo e inganno, perchè v'è in me per quella fanciulla una antipatia profonda, incurabile, direi quasi un'avversione, un odio. Ebbene, io non so se un uomo possa parlare d'onore facendo una simile commedia, e voi avete molto torto di servirmi la parola, quando la non vi serve la cosa.
— E hai aspettato fino a questa sera per farmi queste confidenze? — domandò Gaulier con tono ironico.
— Vi sono tali confidenze che non si possono scrivere.
— A un amico!
— Siete anche l'amico della signorina di Rochemaure.
— Ragione di più. Meglio di un altro avrei visto che sarebbe meglio ad entrambi. Ma no, ieri ancora tu ti trovavi bene qui; stasera invece... ahi stasera...
— Mi ci trovo male e parto.
— Con qual diritto, poichè sono partiti senza te?

Il notaio prendeva il toro per le corna, perchè incominciava a tremare seriamente. Strinse con maggior forza il braccio di Carlo per mostrargli che il suo affetto non vacillava dinanzi alla prova a cui era messo. Con un accento di bonomia che nascondeva male le sue ansietà, riprese:
— Pensa o ragiona, amico mio. Che significa la fuga della signorina Mac-Orsy? O io m'inganno, e essa vuol dirti: « Voi non potete più mancare ai vostri impegni, ma ne vado perchè facciate il vostro dovere. »

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.
In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. **Barbolo** accetta in famiglia adulti e fanciulli di civil condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti civ. alla Vedova Barbolo a **Finalmarina**. C 2177

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **RIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia
Massaggio.
Schiarimenti e domando al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1864 M

Si desidera fare acquisto
a prezzi convenienti di una casa signorile, situata in località abbastanza centrale e del prezzo non superiore a L. **200 mila.** Non si tratta con sensali.
Scrivere **direttamente** al N. M. 0 2174, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Appartamento ammobigliato a **villeggiatura**, con ampio giardino e frutta, da affittare in **Chieri**. — Rivolg. **lvi** dall'avv. Rossi, via Vittorio Eman., 54. C 2121

Alloggio mobiliato
di **3** o **4 camere** e **cucina**.
Via Arsenale, n. 30 bis, piano 2°. C 2177

D'affittare pel 1° luglio
od anche al presente
in via Roma, n. 23
Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.
Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

Piscina (Pinerolo).
D'affittarsi per la stagione estiva **villa** con grandioso parco e giardino, scuderia, rimesse, a 15 m. dalla stazione ferroviaria di Pinerolo. — Per schiarimenti rivolgersi presso **PEYROT**, via Davide Bertolotti, 2, Torino. C 2181

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione corossali in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 120 G

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via **Consolata**, 12, sang. via S. Chiara. 155

F.lli TREVES, Editori — MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 51. — ROMA Via Corso, 383. — BOLOGNA Angolo Via Farini. — NAPOLI Forno Vecchio, 27.

È aperta l'associazione
ALLA
EDIZIONE ILLUSTRATA
SULL'OCEANO
DI
EDMONDO DE AMICIS
splendidamente illustrato da ARNALDO FERRAGUTI

Quanti hanno già veduti i disegni del Ferraguti, li hanno giudicati degni della più grande ammirazione. La parola e il disegno si fondono in una splendida armonica manifestazione. — L'edizione sarà una delle più splendide uscite dalla nostra Casa, e farà onore alla letteratura ed all'arte nazionale. — Un grande successo è riserbato a quest'opera, di cui sono già accaparrate le riproduzioni all'estero.

Uscirà ogni settimana una dispensa di 16 pagine in-8 grande, con ricche illustrazioni, su carta di gran lusso
Centesimi 50 la Dispensa.
ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA: **Lire Quindici.**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 20).

MILANO — EDIZIONE ORDINARIA E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES — MILANO

2157

Via Montebello, n. 21
casa Cassina:
Locali uso botteghe, magazzini e laboratorii; un **alloggio** agli ammezzati; **altro** grazioso al piano nobile; **altro** grande al 2° piano, in belle posizioni. C 2180

RIVOLI.
Da vendere palazzina-villeggiatura mobiliata, acqua potab., giardino e vigna, in un solo appezzamento, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria, stradale di Francia. — Dirigersi al sig. BORELLO, biglietterio della stazione. C 2072

Vendesi od affittasi
in **Brescians** stabile di P.M. 500, con diritto d'acqua, casseggiati civili e colonici.
Scrivere per trattative EMILIA PACCHIORETTI, corso Genova, 21, **Milano**. C 2071 M

Chi avesse lire tremila rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale come socio o interessato. Serie garanzie. — Scrivere **H 280 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2037 G

Giovane avvocato
conoscitore a fondo del tedesco e francese e dei servizi amministrativi anche per impianto, con ottima referenza, cerca posto di segretario in amministrazione o casa privata. Disposto a viaggiare, dispone pure di cauzione.
Scrivere fermo Posta **M. 04**, Torino. C 2118

FALLITA POSSE OTTAVIO.
Da vendere in base all'inventario **carro-cassa** per trasporto merce, **Stoffe** lana e cotone, **percalli, bonini, merinos, lucenzie**, ecc., per l'importo di L. **2200.**
Rivolgersi per visita della merce al curatore rag. A. BIANCHI, via Barberous, n. 34, dalle ore 11 alle 12 antim. dei giorni **2, 3, 4 giugno corr.** 2123

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 906

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanze della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 461 R

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 611
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliari, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare l'età.**

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO**, solo nel Padiglione in piazza Castello, 10, rimpetto F.lli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per intraprendarne la cura nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 2054
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo** e **F.lli Peisso.**

ACQUA PURGATIVA
BIRMENSTORF (Argovia Svizzera).
1881, Francoforte s/M.: Diploma d'onore. — 1881, Nizza: Medaglia d'oro. — 1885, Parigi: Medaglia d'argento. — 1889, Parigi: Diploma d'onore. — 1889, Gand (Belgio): Medaglia d'oro.
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi e boeme. — I signori medici Constantin James e Audhoui dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sans un petit volume.* »
Deposito principale pel Piemonte presso: Sigg. **COSTANZO C. Figlio**, 19, p° Castello, e **Fratelli PAISSA**, 8, p° S. Carlo, **Torino.**
Proprietari sigri **ZIEMSSEN** e C.ia **Birmenstorf** (*Argovia Svizzera*).
NB. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fiale o 10 bottiglie. 1925

ERNIE Cinti per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Istituto ROTA, Torino. 78-1455

SPECIALITÀ FARMACEUTICA
a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Foniche Tettoni.
Dose di 10 goccie contengono mm' 9 d'idroclorato di Cocaina del Merck.
Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Attori — Ufficiali ed Alpinisti — Naviganti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per scuotere le contrazioni muscolari.
In TORINO dalla Farmacia BIANCHINI, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione **gratis.** 2179

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 94

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turicco; Donaudio e Maletti* e F.lli *Peisso.*

UOMINI
usi **APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI** del Dr **BORGODI**
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il porre impermettibile della placca elettro-metallica costituita per se stessa, ma garanzia di successo.
E' assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATE dalla SOCIETÀ di MEDICINA di PARIGI e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1878, Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1883, Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Torino.
1889, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.
Opuscolo franco e gratis presso l'Inventore
Dr F. BORGODI, Via Cornacchia, 7, MILANO. H 1905 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

Stabilimento Termale
***di PRÈ ST-DIDIER** (Aosta)*
Società Termo-Minerale Italiana.
L'apertura dello Stabilimento e del Casino annesso all'**Hôtel della Couronne** avrà luogo il **20 giugno.** — Dirigersi in Torino alla sede della Società, corso Vittorio Emanuele, n. 91, a St-Didier allo Stabilimento Bagni. 2182

PENSION MONTE GENEROSO
220m au dessus du niveau du lac **à ROVIO près LUGANO** Alt. 400m au dessus de la mer.
(Station Maroggia).
Station climatérique d'hiver et d'été, au pied du Monte Generoso (Righi tessinois). — Maison très-confortable — Cuisine soignée.
Prix de pension 4-6 fr. par jour.
S'adresser au directeur
H 2008 X **E. T. BLANK-JAQUET.**

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di **2, 6, 7, 5, 3** camere ai vari piani. **Gas,** acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, botteghe.
Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 737

D'affittare al presente
in casa signorile, nuo palazzina, in **borgo Po**, via Muncalvo, n. 18, in prossimità della **nuova caserma Dogali**, i seguenti **alloggi**: C 1935
Al piano terreno: **Due alloggi**, l'uno di **7**, l'altro di **5** membri, entrambi con cucina sotterranea, scala interna e giardino;
Al primo piano: **Un alloggio** di **9 membri** e terrazzino.

Per CAMPAGNA in VALPERGA
affittasi **casa** di **12** camere, **7** letti, giardino, frutteto, cinta di muro. Comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dottor BOGGIO, via Berthollet, n. 14, **Torino.** 2008

INCANTO.
Alle **otto** antim. del **23 giugno** p. v., nello studio CASSINIS, via Botero, n. 19, si riaprirà in vendita all'asta, sul prezzo di L. **4781 83**, il **terreno** in Borgo Vanchiglia, angolo via Guastalla e Santa Giulia, di mq. 736 (circa 980 utili a fabbricazione, circa 256 da inservire a suolo stradale), osservate le condizioni del bando in corso.
Torino, 28 maggio 1890. 2173

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.i FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 93

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rocegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
ROCEGOTTI Lorenzo, *fattoniere e canista*, 67 — *Deposito* via Garibaldi, 38, **Torino.** 1943
Fabbrica: via Ponte Mosca.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Martedì 3 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 7,50 — *Santa Clotilde regina.*
Mercoledì 4 — 155° giorno dell'anno — Sole nasce 4,38, tr. 7,50 — *San Quirino martire.*

Osservatorio di Torino. — 2 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,0 massima +26,0.
Acqua caduta mm. 4,0. Min. della notte del 3 +14,2.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.
87ª *Estrazione del 20 maggio 1890.*
Serie estratte per l'ammortizzamento: **3578** e **4496.**
Le 100 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. **400.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
3	48	50	1512	29	500	3755	23	50
9	33	50	1547	44	50	3901	31	50
14	27	50	1625	43	50	3990	12	50
43	5	50	1691	3	50	3990	11	90
109	42	50	1779	15	50	3993	8	100
196	44	50	1792	31	50	3970	20	100
257	6	50	1814	42	100	4002	38	50
318	8	50	1903	17	50	4078	3	50
350	33	50	2014	45	50	4124	20	100
384	92	2000	2058	28	50	4175	57	50
386	7	50	2061	40	50	4177	31	50
396	49	50	2087	49	50	4195	16	50
399	10	50	2174	50	100	4218	32	100
114	45	50	2177	50	50	4247	42	50
125	28	50	2302	8	50	4284	7	50
427	30	400	2304	42	50	4307	24	50
530	44	50	2333	5	50	4321	19	50
592	40	50	2399	46	50	4368	37	100
676	40	50	2352	30	50	4425	23	100
691	50	50	2459	24	20000	4468	4	50
693	18	50	2548	19	100	4529	12	50
735	39	50	2524	11	100	4580	1	50
781	28	50	2541	4	50	4599	34	50
921	50	50	2557	12	50	4705	30	100
977	17	50	2574	2	50	4739	37	50
979	44	50	2580	25	50	4747	52	50
992	17	50	2676	26	50	4750	34	50
995	33	50	2701	39	50	4789	31	50
1002	39	50	2708	7	50	4795	5	50
1017	10	50	2720	47	50	4799	22	50
1024	25	50	2732	16	50	4 00	12	50
1200	38	100	2755	12	50	4807	14	50
			2755	44	50	4831	4	50
			2761	49	100	4874	27	50
			2788	7	100	4894	32	50
			2827	18	200	4903	30	100
			2885	9	50	5017	7	50
			2895	19	100	5054	19	50
			2920	15	500	5182	19	50
			2988	34	50	5185	19	50
			3009	44	50	5194	13	50
			3123	40	50	5226	30	50
			3205	39	50	5248	31	50
			3218	18	400	5267	2	50
			3306	34	50	5339	18	50
			3305	32	100	5375	19	50
			3425	5	50	5426	6	50
			3457	27	50	5479	44	50
			3502	29	50	5529	27	50
			3577	47	100	5549	8	100
			3715	11	50	5740	18	50
			3720	23	50	5591	29	50
			3747	39	50	6050	31	50

I suddetti rimborsi a premi sono pagabili dal 20 novembre 1890 in poi dal Municipio di Barletta con la ritenuta della tassa di ricchezza mobile e di circolazione.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Unione operai ferrovieri di Torino (via Lagrange, N. 33). — I soci sono convocati in adunanza straordinaria la sera delli 4 giugno, alle ore 9 1/2, col seguente ordine del giorno: 1° Lettura verbale seduta antecedente; 2° Deliberazione circa il trasloco della sede sociale; 3° Relazione su diversi deliberati della Confederazione; 4° Comunicazioni d'ordine interno.

Circolo San Salvario (via Barotti, N. 8). — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo la sera del 4 corr., alle ore 9, col seguente ordine del giorno: 1° Proposta di trasloco della sede del Circolo; 2° Provvedimenti per le prossime elezioni amministrative.

Società protettrice degli animali. — L'adunanza del 1° giugno non avendo avuto luogo, la Società è convocata in assemblea generale (collo stesso ordine del giorno) per il prossimo 8 corr., alle ore 2 1/2 pom., nel solito locale. I signori soci sono pregati di non mancare.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento Rappalino Giuseppina, moglie di Borzia Giuseppe, negoziante in droghe e liquori; giudice delegato avvocato Barrata; curatore geom. Edoardo Sottero; prima adunanza creditori 18 corr.; verifica crediti 15 luglio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 27 corr.

Biella. — Fu dichiarato fallimento Ditta Torello-Picchetti-Gassinascia fratelli, fabbricanti panilana a Croce Mosso; giudice delegato avv. Dabsignore; curatore avv. Silvio Corona; prima adunanza 12 corr.; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 30 luglio; attivo lire 60,941 50; passivo lire 84,996 70.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 11 corrente 1890, alle ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per l'appalto della rivendita N. 7 nel Comune di Torino, corso Principe Oddone tra la via Duchessa Jolanda e la via Avigliana. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1500. Offerte all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito L. 300.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — La *Banca Industria e Commercio*, Società anonima avente sede in Torino, in persona dell'amministratore delegato cav. Stefano Aubert, rappresentato dal cassiere Carlo Vayra, per la stima dei beni siti in territorio di Torino (Borgo Dora) (in precetto 26 aprile 1890), subastandi in danno di Giovanni Maffei fu Luigi, residente in Torino.

Pallanza. — *Borghini Antonio* fu Giovanni, residente in Ornavasso, domiciliato a Pallanza, per la stima dei beni siti in territorio di Pedemonte di Casale (di cui in precetto 31 gennaio 1890), subastandi in danno di Grandi Giovanni fu Lorenzo.

Pinerolo. — Il cancelliere *Garnier Alessandro*, residente in Pinerolo, per la stima dei beni (di cui in precetto 28 marzo 1890) subastandi in danno del conte Burlasco Maurizio Antonio Ferrari dei conti di Piobesi, residente in Pinerolo e Bibiana.

Varallo. — *Peracini Paolina* vedova di Desilvestri Agostino, residente in Civiasco, per la stima dei beni (di cui in precetto 8 aprile 1890) subastandi in danno di Piocio Margherita fu Antonio.

Londra, 2 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97	15/16	Egiziano 1903	98	1/8
Rendita Italiana	97	1/16	Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	46	9/16	d'Inghilt. L. sterl.	—,—	
Spagnuolo	77	1/4	Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	19	1/8	ghilterra L. sterl.	—,—	

Borsa di Genova 2 giugno

Rend. Ital. cont.	98	40	
» » f.m.	98	85	
Az. Banca Naz.	1845	—	
» Credito Mobil.	650	—	
» Ferr. Merid.	780	—	
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94	50	
» 3 0/0	91	50	
» 4 1/2 0/0	108	70	
Rend. Ital. 5 0/0	97	70	
Camb. Londra vista	25	16	
Consolid. Inglesi	98	—	
Obbl. Lombarde	336	—	
Cambio sull'Italia	11	1/16	
Turco nuovo	19	05	
Banca di Parigi	855	—	
Tunisino	408	75	

Franc. 91 40, rip. 0 05 — 94 20, rip. 0 12 — 100 40, rip. 0 15 — Liquidazione fonile.

Vienna, 2.

Mobiliare	305	50	
Lombarde	138	75	
B. Anglo-Austr.	164	50	
Austriache	280	—	
Banca Nazionale	969	—	
Napoleoni d'oro	9	90	
Argento in Banca	100	—	

Berlino, 2.

Mobiliare	106	20	
Austriache	100	60	
Lombarde	50	00	
Cambio su Londra	20	20	
Rendita Italiana	90	80	
Id. f.m.	90	20	

Borsa di Buenos Ayres, 31 maggio.
Oro. Pezzi 221 — carta per 100 pezzi oro.

Az. Ferr. Mediterr.	367	—	
Banca di Genova	—	—	
Cassa generale	—	—	
Sovvenz. p. impr.	—	—	
Nav. Gen. Italiana	413	—	
Raffin. Lig. L.	285	—	
Società Veneta	—	—	

Banca Generale	1/2	—	
Credito fondiario	1222	—	
Suez	2077	—	
Panama	81	25	
Lotti turchi	91	25	
Ferr. Meridionali	738	75	

Berlino, 2.

Cons. Pruss. 4 0/0	106	50	
Id. 3 1/2 0/0	101	—	
Turco nuovo	19	50	
Prest. Orient. Russo	73	50	
Rubio	235	75	
Mediterranee	116	20	
Meridionali	—	—	

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 26 maggio al 1° giugno 1890.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 852 — Suini 00 — Ovini 157 — Caprini 179 — Equini 0 — Totale 1228.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, reggiani, romagnoli, sardi, svizzeri, rumeni e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani, anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, nostani e comuni delle altre nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzi degli animali visti al macello per miriagramma.
Sanati da L. 0 50 a 0 60 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Maggesi e Manzo da 6 25 a 6 50 — Vacche e Scriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 8 00 a 8 25 — Capretti da 11 50 a 12 50.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 26 maggio al 1° giugno 1890:
Buoi e manzi 69 — Tori 11 — Vacche 6 — Torelli e Maggesi e Manzo 9 — Sanati 869 — Vitelli 622 — Suini 67 — Pecore, Montoni e Capre 122 — Agnelli e Capretti 755 — Totale capi 2004.
Animali macellati nel mese di maggio 1890.
Buoi e Manzi 595 — Tori 93 — Vacche 47 — Torelli e Maggesi e Manzo 14 — Sanati 1207 — Vitelli 3122 — Suini 448 — Pecore, Montoni e Capre 627 — Agnelli e Capretti 5192 — Totale capi 11,507.
Animali macellati nel maggio 1889 capi 13,020.

CHIVASSO, 28 maggio. — Frum. I. qual. L. 20 15 a 20 40 — Id. 2. qual. 18 87 a 20 25 — Meliga nostrana I. qual. 16 80 a 18 00 — Id. 2. qual. 11 93 a 16 15 — Pignolotto